



N°5
Maggio 2011

legacoop

Direttore
Giuliano Poletti
Direttore responsabile
Massimo Tognoni
In redazione
Laura Lupo
Segreteria di redazione
Anna Colomberotto
Direzione, Redazione e Amministrazione
Via G. Antonio Guattani, 9 - 00161 Roma
Tel. 06-84439373 / 84439372 / 84439335
E. mail: cooperazioneitaliana@legacoop.coop
Fax: 06-84439402 - Conto corr. postale: 82539024
Progetto grafico e impaginazione: Fabio Moriconi
Stampa: Galeati Industrie Grafiche s.p.a.
Via Selice, 187 - 40026 Imola (Bo) - www.galeati.it
Editore: Edizioni Cooperative s.c.
Via Stelvio, 1 - 00141 Roma
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 517 del 28.11.2000
Poste italiane S.p.A. - Spediz. in a.p. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1
DCB - Roma

Mensile di notizie e informazioni - Organo ufficiale della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue

Il 38° Congresso si conclude con la conferma all'unanimità di Giuliano Poletti a Presidente e di Giorgio Bertinelli a Vicepresidente vicario

Numerosi i rappresentanti del mondo politico, imprenditoriale e sindacale intervenuti ai lavori

Si sono conclusi con la conferma di **Giuliano Poletti** a Presidente e di **Giorgio Bertinelli** a Vicepresidente Vicario i lavori del 38° Congresso Nazionale di Legacoop, che si è svolto dal 6 all'8 aprile al Palazzo dei Congressi di Roma. I vertici dell'organizzazione sono stati eletti all'unanimità dalla nuova Direzione Nazionale, composta di 155 persone (erano 186 nella precedente) e che vede crescere la rappresentanza delle imprese cooperative (passano dal 60 a quasi il 73% del totale dei componenti) e, in coerenza con l'attenzione agli equilibri di genere, delle donne (dal 28 al 31%).

Nelle conclusioni, Poletti ha ribadito la necessità di affermare un nuovo paradigma di società, un nuovo protagonismo sociale fondato sulla disponibilità dei cittadini a mettersi in gioco, ad organizzarsi per dare risposte ai propri bisogni. Sulla spinta di un valore essenziale: "la condivisione, che" -ha sottolineato- "significa costruire insieme il proprio futuro, costruire il bene comune

che non può essere la somma di interessi individuali, ma solo il prodotto di un agire comune, dove, appunto, si condividono impegno e responsabilità".

È una prospettiva che, ha sottolineato il Presidente di Legacoop, trova un sostegno indispensabile nell'Alleanza delle Cooperative Italiane, l'avvio di un percorso che "dovrà portarci alla costituzione di un'unica ed unitaria organizzazione di rappresentanza della cooperazione italiana". Un percorso che, inevitabilmente, modificherà ed amplierà il campo delle alleanze del movimento cooperativo. "Da ora in poi" -ha aggiunto Poletti- "sarà nostro alleato chi condividerà il nostro modo di essere".



Numerosi i rappresentanti del mondo politico, imprenditoriale e sindacale che sono intervenuti nelle giornate del 6 e 7 aprile.

Alla prima giornata dei lavori, oltre al Sindaco di Roma, **Giovanni Alemanno**, che ha portato il saluto della città ai delegati, è intervenuta, in mattinata, la Vicepresidente del Senato, **Emma Bonino**, che ha concluso la sessione

dedicata alla consegna del riconoscimento alle cooperative che si sono distinte nella gestione delle risorse umane in ottica di genere.

Nutrito il panel degli interventi anche nel pomeriggio. Sul palco del Congresso si sono avvicendati **Raffaele Bonanni**, Segretario Generale CISL, **Maurizio Sacconi**, Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, **Giorgio Guerrini**, Presidente R.E.T.E. Imprese Italia; **Luigi Marino**, Presidente Confcooperative; **Rosario Altieri**, Presidente AGCI; **Pauline Green**, Presidente dell'Alleanza Cooperativa Internazionale.

La prima giornata si è chiusa con **Giuliano Amato**, Presidente Comitato dei Garanti per le celebrazioni del

150° anniversario dell'Unità d'Italia, che ha parlato della storia del nostro paese e della cooperazione rispondendo alle sollecitazioni di **Giuliano Giubilei**, Vicedirettore del TG3.

Di tutto rilievo anche le presenze alla seconda giornata dei lavori. Sul palco del Palazzo dei Congressi sono intervenuti **Susanna Camusso**, Segretario generale CGIL; **Pier Ferdinando Casini**, Presidente UDC; **Don Luigi Ciotti**, Presidente Libera; **Gianpaolo Galli**, Direttore Confindustria; **Luigi Angeletti**, Segretario Generale UIL; **Michele Viesti**, Vicepresidente del CSM; **Stefano Fassina**, Responsabile Economico PD, e **Felice Scalvini**, Co-Presidente di Cooperatives Europe.

In questo numero di Cooperazione Italiana pubblichiamo le sintesi dei loro interventi a cura di Anna Ceprano, Flavia Iurilli, Laura Lupo e Giuseppe Manzo.

La registrazione dei lavori del Congresso è visibile sul sito Legacoop Eventi <http://eventi.legacoop.coop/>

Giuliano Poletti, Presidente di Legacoop

Un nuovo paradigma di economia e di società

Un nuovo protagonismo per le cooperative, imprese dove convivono in armonia lavoro, economia e benessere.

L'epoca del mito delle miracolose virtù del libero mercato è definitivamente tramontata sotto i colpi della crisi più violenta del secondo dopoguerra, che ha accresciuto ulteriormente le disuguaglianze sociali e minato la fiducia delle persone nel proprio futuro. Per questo è necessario costruire un nuovo paradigma di economia e di società, dove ci sia più equilibrio tra individuo e comunità, tra attività economiche e non, tra iniziativa pubblica e privata. Un obiettivo che, oltre al cambiamento delle regole di funzionamento dei mercati globali e dei relativi strumenti di controllo, richiede di creare le condizioni per un nuovo protagonismo sociale, per l'affermarsi di un'economia sociale di mercato imperniata su un nuovo compromesso tra capitale e lavoro, tra funzione dello Stato e del mercato, su una nuova relazione tra interesse individuale e benessere comune, su un nuovo equilibrio tra presente e futuro. Un nuovo edificio, insomma, che può trovare solide fondamenta anche nei principi e nei valori che hanno ispirato e fatto crescere le cooperative dall'Unità d'Italia ad oggi.

È questo il senso di fondo del messaggio lanciato da **Giuliano Poletti**, Presidente di Legacoop, nella relazione introduttiva ai lavori del 38° Congresso Nazionale di Legacoop. "Se è vero" -ha detto Poletti- "che la crisi attuale, come affermava il compianto Edmondo Berselli, è prima di tutto dovuta all'ingiusta distribuzione della ricchezza, un elemento non solo eticamente criticabile, ma anche di grave distorsione dei meccanismi di mercato e di allocazione delle risorse, allora sarebbe utile valorizzare l'esempio dell'impresa cooperativa che vede l'equa distribuzione della ricchezza fra tutti coloro che concorrono a produrla tra i suoi principi basilari, in-

sieme con il controllo democratico e la partecipazione economica dei soci, lo sviluppo di buona occupazione, l'assunzione condivisa di responsabilità, l'impegno verso la comunità".

I cooperatori protagonisti del futuro del Paese

Per questo i cooperatori non possono subire il cambiamento, ma esserne agenti consapevoli, facendosi promotori di un progetto per la società, esprimendo una leadership. "Dobbiamo superare" -ha aggiunto il Presidente di Legacoop- "ogni residua visione minoritaria ed affermare con forza il nostro modello culturale: in concreto, la nostra idea di società e di economia, che vede nelle cooperative un soggetto fondamentale, capace di praticare in sé la giusta armonia tra lavoro, economia e benessere; per questo affermiamo che la cooperativa è l'impresa in armonia con il futuro".

Una cooperazione più forte: l'Alleanza delle Cooperative Italiane

Il protagonismo cooperativo potrà trovare nuova forza dalla nascita dell'Alleanza delle Cooperative Italiane, il coordinamento stabile della rappresentanza cooperativa, primo passo formale in direzione della costituzione di un'unica associazione delle cooperative.

"Nell'anno in cui l'Italia festeggia i 150 anni di Unità e Legacoop i 125 anni dalla sua costituzione" -ha sottolineato Poletti- "abbiamo compiuto un passo importante, pienamente convinti che l'unità della rappresentanza cooperativa è un bene per le cooperative e può essere un bene per l'Italia e per gli italiani, specialmente in una fase che vede crescere tendenze di chiusura della società e

derive populistiche che ci prospettano meno democrazia e più paura. Combattere e sconfiggere queste derive deve essere un impegno prioritario per la politica, le forze sociali e la cultura".

La trappola della transizione infinita; il passato che non passa

L'Italia di oggi, insomma, assomiglia ad una nave in mezzo alla tempesta e per affrontare il mare in burrasca e trovare una nuova rotta "è necessaria" -ha detto Poletti- "una guida capace e rispettata ed un equipaggio affiatato. Servono, insomma, un Governo ed una maggioranza parlamentare in grado di governare; occorre definire delle priorità d'intervento ed evitare scontri frontali tra poteri. Poletti ha proseguito sottolineando che il tema con cui bisogna misurarsi oggi è "quello della crescita, indicando agli italiani una prospettiva credibile per mobilitarne le energie morali, civili ed imprenditoriali".

Necessario trovare un accordo tra le parti sociali su competitività e produttività

La politica non sembra, per il momento, in grado di farlo. Il tentativo compiuto in questi mesi dal tavolo delle forze sociali ha permesso di trovare posizioni condivise su molti temi, ma non su quello delle competitività e della produttività. "Per noi" -ha sottolineato il Presidente di Legacoop- "le divisioni sindacali non sono un'opportunità, ma un problema serio e quindi siamo impegnati a promuovere un confronto che consenta di approfondire la valutazione intorno ai temi del lavoro, della partecipazione, del reddito, della tutela nel nuovo contesto che la globalizzazione e l'innovazione propongono".

"Il tema della produttività del lavoro" -ha aggiunto- "è un tema decisivo ai fini della crescita, ed è un tema che interessa anche il mondo della cooperazione che, a partire dall'esigenza di superare l'incongruenza, tipica del nostro Paese, che vede un alto costo del lavoro per l'impresa ed un basso salario per il lavoratore, è pronto a mettere in campo le proprie esperienze che dimostrano come il coinvolgimento dei lavoratori nella gestione delle imprese e nei loro risultati abbia effetti positivi sulla produttività e renda più stabile l'occupazione".

Gli effetti della crisi

In proposito, Poletti ha citato l'andamento complessivo delle oltre 14.000 cooperative aderenti a Legacoop nel quadriennio 2007-2010: il valore della produzione è aumentato del 12% (a fronte di un incremento del PIL nazionale del 2,4%) e l'occupazione è aumentata del 9,3% (nello stesso periodo, in Italia, è calata dello 0,6%); anche il numero dei soci cresce del 3% l'anno.

Su questo quadro complessivamente positivo ha però pesato la crisi scoppiata a fine 2008: nel biennio 2009-2010, la produzione nelle cooperative cresce del 2%; per quanto riguarda l'occupazione, nel 2010 si registra una lieve flessione (-0,2%). La crisi, insomma, si è fatta sentire anche nelle cooperative, intaccandone fatturati e redditività. "L'impatto all'esterno è apparso meno duro" -ha precisato Poletti- "solo perché i valori di riferimento, i patrimoni accumulati da generazioni e le tante forme di solidarietà tra i soci hanno consentito di attutire gli effetti sull'occupazione: le cooperative hanno reagito da imprese mutualistiche e solidaristiche, decidendo di rinunciare agli utili piuttosto che al lavoro".

Segue a pag. 3

Composizione della nuova Direzione

Alfano Agostino, C.C.F.S.
Alibrandi Claudio, Conad / Pac 2000
Angelini Mauro, Legacoop Marche
Antonelli Giovanni, Cefla Imola
Antonini Orietta, Cooperativa Itaca
Ascarelli Massimo, Gulliver Soc. Coop. Sociale
Bacci Rosanna, Cooperativa Il Ginepro
Balboni Carla, Cooperativa Cartai Modenese
Bassi Stefano, Legacoop Toscana
Bellinato Daniela, Cooperativa Clea
Bellione Sabina, Consorzio sociale Light
Benini Andrea, Consorzio di Promozione Cooperativa
Berardini Franco, Coop Liguria
Bernareggi Luca, Legacoop Lombardia
Bertelli Chiara, CDS
Bertinelli Giorgio, Legacoop Nazionale
Bianchi Susanna, Cooperativa Archeologia
Bocci Paolo, Coop Umbria Casa
Boggio Elena, Legacoop Piemonte
Bongiovanni Massimo, Legacoop Bologna
Borrelli Antonio, Cooperativa Conesa
Bulgarelli Marco, Cooperare Sviluppo
Busa Mauro, Cooperativa Corintea
Caffini Luciano, Cooperativa Uniabita
Calzolari Gianpiero, Granlatte
Cantelli Paolo, ACCDT
Carta Antonio, Legacoop Sardegna
Caselli Simona, Legacoop Reggio Emilia
Casoli Corrado, Coop Cantine Riunite & Civ
Casoli Mauro, Unico soc. coop.
Castaldo Marina, Consorzio Lavoro Ambiente
Casuccio Letizia, Pierreci Codess
Cattabiani Paolo, Legacoop Emilia Romagna
Cefalogli Giovanni, Legacoop Molise
Chessa Maria Francesca, Cooperativa Coopass
Ciacci Stefano, Cooperativa Cellini
Cianchi Leonardo, CFT Logistica
Ciaroni Giancarlo, Legacoop Rimini
Ciavatta Monica, Coop Cento Fiori
Coccolo Eva, La Nuova Cooperativa
Coffari Gilberto, Coop Adriatica
Collina Piero, CCC-ACAM
Corsini Miriano, Terre dell'Etruria
Cottignoli Lorenzo, Legacoop Ravenna
Dalle Rive Ernesto, Novacoop
Danese Elena, CE.SV.I.P. Lombardia

D'Angelo Sergio, Gesco
Davoli Fabrizio, Coopsette
Davolio Maurizio, Legacoop Turismo
De Berardinis Camillo, CONAD
Delli Noci Alessandro, Legacoop Puglia
Duranti Amedeo, COOS Marche
Faiferri Daniela, Coop Lombardia
Falconi Grazia, Coop Koinè
Fantini Monica, Legacoop Forlì Cesena
Faraone Gianluca, Placido Rizzotto Libera Terra
Federzoni Francesca, Politecnica
Ferrario Fabio, CLO
Ferrini Silvano, Conad del Tirreno
Finzi Rita, Legacoop Bologna
Fiore Valentina, Placido Rizzotto Libera Terra
Floris Margherita, Coop Co.Agi
Fossà Umberto, Legacoop Valle d'Aosta
Frau Silvana, Coop La Sorgente
Frizzi Fabrizio, Cooplat
Galardi Guido, Coop Lombardia
Garavani Alessandra, Legacoop Umbria
Gasparrutti Enzo, Legacoop Friuli Venezia Giulia
Genco Paolo, Camst
Giustino Vito, Coop L'Internazionale
Gonella Giancarlo, Legacoop Piemonte
Granero Gianluigi, Legacoop Liguria
Grassi Chiara, Unicoop Tirreno
Guglielmetti Franca, Cadiat
Iacobelli Dora, Coopfond
Iani Ettore, Legapesca
Imolesi Sergio, ANCD
Iula Euplio, Cooperativa Di Vittorio
Laguardia Paolo, Legacoop Basilicata
Lami Marco, ACCDT
Levorato Claudio, Manutencoop
Lorenzoni Ornella, Legacoop Friuli Venezia Giulia
Lucatello Gianfranco, Legacoop Veneto
Lugli Lauro, Abitcoop
Luppi Giovanni, Legacoop Agroalimentare
Lusetti Mauro, Nordiconad
Malvicini Valeria, Coop Lombardia
Manfredini Maria Cristina, Mediagroup 98
Marangoni Gianmatteo, Coop Uniabita
Marotta Maurizio, Capodarco
Matteucci Massimo, CMC
Menetti Paola, Legacoopsociali

Migliarini Angelo, Legacoopservizi Toscana
Migliavacca Enrico, ANCC
Molinelli Maurizio, Legacoop Piacenza
Moni Adolfo, Legacoop Abitanti Toscana
Monti Giovanni, Legacoop Ravenna
Mora Giovanni, Legacoop Parma
Nasi Chiara, Cooperativa Italiana Ristorazione
Negrini Roberto, Legacoop Agroalimentare Toscana
Novello Giovanni, Coseva Pluriservizi
Olivieri Domenico, Sacmi
Oronte Antonella, Cooperativa Di Vittorio
Ortolani Lorenzo, Coop Centro Italia
Palanti Ferdinando, Legacoop Servizi
Pan Antonella, Cooperativa Volontà di Sapere
Panzavolta Luca, Conad Forlì
Parzani Carlo, Coop Unione di Trezzo
Pasolini Mauro, Legacoop Forlì Cesena
Pedroni Marco, Coop Consumatori Nordest
Pellegrino Giuseppe, Legacoop Calabria
Peruca Angela, Legacoop Sicilia
Piergiacomini Simona
Poletti Giuliano, Legacoop Nazionale
Profumo Elisabetta, Cooperativa Sociale S.A.B.A
Putzolu Placido, FIMIV
Raggi Giorgio, Legacoop Umbria
Ramaccini Rolando, Coop COOBEC
Ricci Annamaria, Informa
Ricci Dino, Molini Popolari Riuniti
Ricci Sonia, Agrovanni
Rinaldini Graziano, CNS
Rizzi Adriano, Pierreci Codess Coopcultura
Robbe Angela, Legacoop Calabria
Rocca Giorgio, Consorzio Nordiconad Liguria
Rollo Carmelo, Legacoop Puglia
Romeo Felice, CRM Coop. Sociale
Rossi Celestina, CLT Cooperativa Agricola
Saccardi Guido, Cooperativa Sociale Coopselios
Salani Primo, Mediacoop
Sanfilippo Emanuele, Legacoop Sicilia
Sani Riccardo, Consorzio Etruria
Santandrea Ruenza, Gruppo CEVICO
Serafini Stefania, Legacoop Marche
Sesso Roberto, Legacoop Friuli Venezia Giulia
Sibio Lorenzo, Cooperativa Sociale Futura
Sica Giovanni, Soc. Naz. Mutuo Soccorso Cesare Pozzo
Sipala Rita, Cooperativa Bioturismo

Soldi Aldo, Coopfond
Spoto Vanda, Legacoop Campania
Stefanini Pierluigi, Unipol
Stenico Alberto, Legacoopbund
Tassinari Vincenzo, Coop Italia
Tognetti Aldo, CMB
Tossani Stefano, Unica
Treossi Enzo, Apofruit
Turrini Adriano, Coop Costruzioni
Vanni Eleonora, Legacoopservizi Toscana
Venditti Stefano, Legacoop Lazio
Vergassola Loredana, Soc. Naz. Mutuo Soccorso Cesare Pozzo
Vianello Patrizia, Cooperativa Ambiente
Zevi Alberto, CFI
Zini Carlo, ANCP
Zucchelli Mario, Coop Estense

Garanti

Alfani Ilaria, Archeo Progetti
Baldo Laura, Libertà Coop Sociale
Cerrina Gian Luca, Inso
Diana Teresa, Coop Mediterranea
Farina Riccardo, Aic
Formigoni Italo, Giemme Lombardia
Mariano Filippo, Scs
Matteotti Idanna, Coop Giostra
Medici Giovanni
Pedetti Graziano, Legacoop Agroalimentare
Petrucci Paolo, Pres. Coop Valdocco
Pugliese Francesco, Conad
Olivi Roberto, Coopservice

Revisori

Alberani Alberto, Legacoop Sociali
Armuzzi Alberto, Legacoop Servizi
Castelnuovo Maurizio, Uniabita
Chiappini Bruno, Abaco
D'Alessandro Giuseppe, Unione Amiatina
Di Ferdinando Antonio, Conad
Pelosi Massimo, Unicoop Tirreno
Skuk Igor, Anepi
Rizzo Luigi, Coop Terra Di Bari

Il Messaggio di saluto del Presidente della Repubblica

"Rivolgo un saluto cordiale e un sentito ringraziamento al presidente Poletti, agli organismi direttivi, ai rappresentanti delle cooperative e a tutti i partecipanti per le espressioni di stima e di apprezzamento rivoltemi nel messaggio di apertura dei lavori del 38° Congresso nazionale che quest'anno coincide con le celebrazioni del 125° anniversario della nascita della Lega delle cooperative.

La ricorrenza del 150° anniversario dell'unità d'Italia costituisce una preziosa occasione per far rivivere nella memoria e nella coscienza del Paese le ragioni dell'unità nazionale come fonte di coesione sociale e come base insostituibile di un rinnovato sentimento dell'amor di patria e dell'essere italiani.

All'edificazione dell'Italia fondata sui principi di libertà, democrazia e giustizia sociale, il movimento cooperativo ha infatti partecipato a pieno titolo, poiché ha saputo porre a fondamento del sistema produttivo la solidarietà, la dignità del lavoro in tutte le sue forme e la condivisione delle diverse responsabilità nella vita dell'impresa. Valori che mantengono intatta anche oggi, in un contesto profondamente mutato, la loro forza e sui quali occorre far leva per promuovere il rilancio economico del nostro paese.

Nella convinzione che l'esperienza cooperativa saprà offrire un contributo significativo anche al superamento delle difficili sfide del prossimo futuro, prima tra tutte la lotta alla disoccupazione, invio a tutti i convenuti un caloroso e partecipe augurio di buon lavoro".

Giorgio Napolitano

Legacoop: messaggio del 38° Congresso al Presidente della Repubblica

Signor Presidente, i operatori di Legacoop, riuniti a Roma in occasione del 38° Congresso Nazionale, Le inviano un caloroso saluto ed esprimono profonda stima per il Suo ruolo di garanzia dell'unità nazionale e delle istituzioni repubblicane, insieme con il sincero apprezzamento per il Suo costante impegno di difesa e di promozione dei valori di democrazia, libertà, giustizia, solidarietà che ispirano la nostra Costituzione.

Nell'anno in cui si celebra il 150° anniversario dell'Unità, la Lega delle Cooperative festeggia 125 anni di attività dedicati allo sviluppo e all'affermazione dell'esperienza cooperativa, che con l'Italia è nata e ne ha accompagnato, con tratti peculiari, la crescita e l'evoluzione. I principi ed i valori sui quali nacque le prime cooperative - mutualità, partecipazione democratica alle scelte, solidarietà, responsabilità condivisa, forte legame con il territorio - ne definiscono, ancora oggi, l'identità originale rispetto ad altre forme di impresa, caratterizzando la cooperazione come strumento efficace per promuovere imprenditorialità diffusa, senso di appartenenza civile, responsabilità solidale verso la collettività.

E ispirandosi a questi principi che le cooperative, nel corso della loro storia, hanno contribuito alla crescita economica e sociale del Paese ed hanno costruito, grazie all'impegno di generazioni di soci, un solido patrimonio imprenditoriale utile a tutta la collettività.

Nel momento in cui appare sempre più necessario un recupero delle ragioni della coesione sociale e della fiducia nelle potenzialità del Paese, riteniamo, signor Presidente, che la forma cooperativa costituisca, per la comunità nazionale, un valido strumento, a disposizione di tutti coloro che vogliono dare una risposta ai propri bisogni con un'assunzione di responsabilità condivisa e di impegno comune.

E con questo convincimento, Signor Presidente, che intendiamo qualificare il nostro impegno per rinnovare e riconfermare, anche in futuro, la capacità della cooperazione di contribuire ad un'equilibrata crescita del Paese.

Messaggio del Presidente della Camera dei Deputati, Gianfranco Fini

Sono lieto di rivolgere i miei più cordiali saluti a Lei, gentile Presidente, e a tutti i partecipanti al 38° Congresso nazionale di Legacoop, che avrà luogo a Roma dal 6 all'8 aprile 2011, in occasione della ricorrenza del 125° anniversario della vostra Associazione.

Auspico vivamente che le proposte, le analisi e le idee, di cui le cooperative aderenti a Legacoop si fanno promotrici e che saranno approfondite nel corso dei vostri incontri, possano contribuire al recupero di elevati livelli di competitività del sistema produttivo italiano e al rilancio della crescita economica e occupazionale del nostro Paese.

Nella consapevolezza della importante funzione sociale che il mondo cooperativo svolge nella società italiana, autorevolmente riconosciuta dalla nostra Costituzione, invio a voi tutti i miei sinceri auguri per il miglior esito dei lavori congressuali.

Gianfranco Fini

Messaggio di Toni Servillo, Cooperativa Teatri Uniti

Gentile Presidente Poletti, nella circostanza del Congresso Nazionale desidero testimoniare la vicinanza, mia personale e dei nostri Teatri Uniti, all'intenso e importante lavoro svolto dalla Legacoop.

Il ruolo dell'impresa di fronte alle difficili sfide del futuro è un tema decisivo per tutto il movimento cooperativo e più che mai sentito nell'attuale fase della crisi.

È proprio in questi momenti che va riaffermata la centralità dell'attività culturale come riferimento imprescindibile per il necessario percorso di trasformazione e rinnovamento della nostra società.

Auspiciando il miglior svolgimento dei lavori, vi salutiamo con affetto

Toni Servillo e Cooperativa Teatri Uniti



Giorgio Bertinelli, Vicepresidente Vicario di Legacoop

Legacoop, riferimento importante per le cooperative di molti paesi

Il Vicepresidente Vicario di Legacoop ha ricordato che molte organizzazioni guardano alla cooperazione italiana come esempio importante per lo sviluppo della cooperazione nei loro Paesi

Cari Colleghi, Signori invitati, ho avuto modo di partecipare ai lavori preparatori delle commissioni e devo dire che, a differenza di quanto era avvenuto in occasioni di altri congressi c'è stato un clima di effettiva condivisione degli argomenti che poi sono stati proposti nel documento congressuale.

Il confronto è stato franco, ma non difficile. A differenza di altri congressi non sono emerse tesi diverse legate talvolta alla prevalenza del ruolo delle grandi cooperative rispetto alle piccole e medie, più numerose ma talvolta considerate meno importanti. È emerso invece con chiarezza il convincimento che l'intero sistema delle imprese cooperative, con le sue diverse caratteristiche, può rivelarsi un fattore importante per il superamento della difficile crisi economica che anche il nostro paese ha subito.

Paese che ancora dimostra di avere molte difficoltà nel riprendere, con necessaria rapidità, la via dello sviluppo. Così come si è affermata con molta nettezza l'idea che la cooperazione, al pari degli altri sistemi d'impresa, può, e quindi deve, concorrere a creare le condizioni per il rilancio dell'economia nazionale e lo sviluppo di un sistema sociale coeso in grado di tutelare le persone più deboli.

Una cooperazione quindi in grado di svolgere un ruolo nazionale.

Il presidente Poletti, con una relazione convincente, ha precisato e rilanciato il ruolo che la cooperazione italiana, a partire da quella aderente a Legacoop, può esercitare nel nostro paese.

E mi pare lo abbia fatto sviluppando ulteriormente i temi principali di un dibattito, che in questi anni è stato al centro della nostra discussione, identificando efficacemente le funzioni nuove che il mondo cooperativo deve affrontare per concorrere alla crescita di una società che sappia mantenere i tratti della necessaria coesione sociale. Il documento congressuale identifica

alcuni dei filoni che prioritariamente impegneranno la nostra attività:

- Il lavoro come strumento per il rilancio dell'economia;
- La produttività, ma anche la riduzione delle spese improduttive;
- La riorganizzazione del settore pubblico;
- La riforma del welfare pensando ad un ruolo integrativo significativo della cooperazione e delle mutue per garantire il mantenimento dei necessari livelli nei servizi sociali.

Un impianto tendente a delineare un nuovo assetto economico che il mondo cooperativo, con la sue specifiche qualità, può concorrere a sviluppare in un paese che dovrà necessariamente recuperare un maggior senso di responsabilità e di efficienza.

La decisione di costituire l'Alleanza delle Cooperative, potrà obiettivamente costituire una spinta, non solo alla semplificazione della rappresentanza cooperativa, scelta della quale credo si avverta la necessità anche in altre organizzazioni, ma consentirà anche di affrontare, con maggiore determinazione, la scelta necessaria di perseguire in alcuni settori una maggiore capacità di sviluppare attività imprenditoriali più efficienti per affrontare un mercato sempre più complesso.

Io sono convinto che, la costituzione dell'Alleanza delle cooperative italiane, la nomina di un unico portavoce che parli a nome di Legacoop-Confcooperative-AGCI e, l'inizio di un lavoro comune su i temi più importanti che il mondo cooperativo deve sviluppare nei confronti delle istituzioni e delle altre parti sociali, siano le condizioni necessarie perché in un futuro ravvicinato si possa arrivare alla costituzione di una unica associazione delle cooperative italiane.

Credo, cari colleghi, che queste condizioni, in parte nuove, consentano alla cooperazione italiana di affrontare con un impegno straordinario un periodo sicuramente difficile. Il nostro



Paese sta attraversando una fase complessa caratterizzata da una crisi politica strisciante che vede contrapporsi un governo, talvolta inconcludente ed una opposizione concorde, quasi esclusivamente, sull'esprimere un giudizio negativo sull'operato del Governo.

Una situazione tanto complessa che avrebbe bisogno di un governo in grado di assumere decisioni tempestive ed impegnative per stimolare una economia lenta a ripartire e per gestire con alto senso di umanità ed efficienza la crisi che ha investito i paesi della sponda Sud del mediterraneo.

Una situazione esplosiva che sta producendo una crisi umanitaria di dimensioni ancora difficilmente quantificabile, che non potrà certo essere affrontata con interventi di tipo esclusivamente militare, ma che obbligano i Paesi europei ad identificare finalmente le scelte necessarie per sostenere una politica di sviluppo economico e sociale di quei Paesi.

Altrimenti la crisi della sponda Sud del mediterraneo creerà ulteriori problemi di natura economico e sociale al meridione d'Italia, contribuendo anche in questo modo a far crescere il dualismo fra un Nord in, seppur limitata ripresa, ed un Sud sempre più caratterizzato da un'economia stagnante.

Cari colleghi, la cooperazione italiana, in particolare, per la parte per me più conosciuta, quella di Legacoop ha da sempre sviluppato un importante sistema di relazione con i movimenti cooperativi di tutto il mondo.

Nel corso dell'anno decine di delegazioni dei movimenti cooperativi dei diversi continenti, dal Sud America al Giappone, dalla Cina ai Paesi africani, vengono ad incontrarci per conoscere più da vicino le nostre cooperative e spesso per conoscere più da vicino il funzionamento delle nostre organizzazioni.

Sempre più frequentemente invitano le nostre organizzazioni ad incontrare le organizzazioni cooperative dei loro Paesi.

Non c'è il tempo per descrivere più dettagliatamente le ragioni che spingono organizzazioni cooperative di tutto il mondo a studiare ed approfondire il nostro movimento cooperativo.

Quello che mi preme però sottolineare che per l'impegno di molte generazioni di dirigenti cooperativi e di dirigenti di Legacoop, penso al collega Barberini, primo Presidente italiano dell'organizzazione mondiale delle cooperative (ACI), ha prodotto il risultato che molte organizzazioni guardano alla cooperazione italiana come un esempio importante per lo sviluppo della cooperazione nei loro Paesi.

Naturalmente questa situazione ci riempie di orgoglio, ma al tempo stesso ci carica della grande responsabilità di saper corrispondere, positivamente, alle aspettative che ci propone.

La stessa presenza al nostro congresso dell'attuale Presidente dell'ACI, la Signora Pauline Green, credo testimoni il grado di attenzione che l'organizzazione mondiale delle cooperative rivolge alla cooperazione italiana.

Come pure, la presenza del collega Felice Scalvini, attuale presidente di Cooperatives Europe, segnala l'impegno che la cooperazione italiana ha sviluppato per la crescita dell'organizzazione cooperativa europea.

La presenza del collega Scalvini, fra l'altro, mi consente di dare conto al nostro congresso dell'impegno della cooperazione italiana a sostegno delle

nostre organizzazioni di rappresentanza in sede europea.

Per mantenere la brevità che mi sono imposto, ricordo soltanto che, a partire dall'ultimo congresso di Cooperatives Europe di circa un anno fa, la presenza della cooperazione italiana negli organismi europei è molto cresciuta obbligandoci all'assunzione di una notevole responsabilità.

Un anno fa nel CdA di Cooperatives Europe erano presenti due italiani, il sottoscritto ed il collega Scalvini. Con l'ultimo congresso sono entrati a far parte del Board oltre a Scalvini che è diventato copresidente ed il sottoscritto, i presidenti delle maggiori associazioni europee di settore. I colleghi:

- Aldo Soldi Presidente di Eurocoop
- Rossano Rimelli Presidente di Cecodhas
- Luciano Caffini Presidente di Cecodhas

Ed il collega Paolo Bruni di Confcooperative Presidente del settore delle cooperative agricole.

Mi pare quindi necessario, anche in relazione dei pochi dati che vi ho fornito sottolineare come sia cresciuta la qualità della rappresentanza italiana nelle organizzazioni cooperative europee, ma anche per rendere evidente la grande responsabilità della cooperazione italiana per la tutela e la crescita della cooperazione in Europa.

Infine, sento l'obbligo di segnalare ai colleghi delegati ed agli invitati il ruolo crescente delle cooperative italiane a sostegno di progetti di cooperazione allo sviluppo.

Un'attività della quale si sono finalmente accorte anche le Istituzioni interessate a partire dai più alti livelli del Ministero degli Esteri.

Un'attività meritoria che rende conto, forse più di ogni altro commento, della sensibilità con cui i cooperatori italiani cercano di concorrere ad una vita più accettabile di molte popolazioni dei Paesi più poveri.

Animati con lo stesso spirito con cui i cooperatori italiani hanno attivato sottoscrizioni di fronte ad ogni calamità naturale dallo Sri-Lanka al terremoto in Abruzzo, al terremoto di Haiti.

Anche questi fatti a me sembrano indicativi della qualità dell'impegno sociale dei cooperatori italiani. ■

Segue dalla prima pagina: Giuliano Poletti - Un nuovo paradigma di economia e di società

Ma questa strada non può essere percorsa all'infinito. "Bisogna agire" -ha detto il Presidente di Legacoop- "per ricostruire produttività e competitività, la ricostruzione dei margini è indispensabile per il futuro delle imprese e la buona salute dell'impresa è il presupposto indispensabile della buona occupazione; si conferma, una volta di più, che per essere buone cooperative bisogna essere imprese eccellenti".

Sconfiggere la paura, promuovere fiducia; un colpo d'ala per riprendere la crescita

Ora è quindi necessario superare la diffusa perdita di fiducia nel futuro, nella capacità delle istituzioni e della società di correggere la rotta e produrre nuove opportunità per i cittadini; superare la paura degli imprenditori di non farcela ad andare avanti, la paura dei giovani di dover vivere in una società che non sa più produrre lavori stabili e tutele sufficienti, la paura per il possibile deterioramento delle protezioni sociali, la paura che si blocchi ogni prospettiva di mobilità sociale.

"Occorre un colpo d'ala" -ha sottolineato Poletti- "bisogna riprendere con decisione il percorso della crescita, producendo un nuovo clima di responsabilità e di fiducia collettiva: alla base della nuova stagione della crescita bisogna mettere la valorizzazione

della persona umana, la condivisione di valori, il rafforzamento della società solidale; bisogna puntare sul lavoro, sull'economia e non sulla finanza, sull'innovazione e la valorizzazione delle eccellenze imprenditoriali italiane, su uno sviluppo sostenibile legato a prospettive di lunga durata che dia opportunità alle donne ed ai giovani, su una più equilibrata distribuzione dei redditi e dei carichi fiscali". A tale proposito, Poletti ha affermato che occorre pensare ad una politica fiscale che preveda "meno tasse sul lavoro e sulle imprese che reinvestono gli utili per lo sviluppo e più tasse sulle rendite e sui patrimoni oggi esenti".

Il ruolo della comunità; la coesione nazionale

Per far ripartire l'Italia serve, appunto, un colpo d'ala. Ed un po' dell'energia necessaria la si può cercare e trovare nella dimensione dei luoghi e delle persone: in sostanza nella comunità, con la quale le cooperative, che non delocalizzano, vivono in profonda simbiosi, nel segno di una reciproca influenza. Non è un caso che, all'inizio di quest'anno, Legacoop abbia lanciato un progetto di promozione di "Cooperative di comunità", che punta sulla disponibilità dei cittadini ad assumere l'iniziativa, a farsi carico di una parte dei problemi collettivi ed a collaborare per la loro soluzione,

cercando anche di rispondere alla sempre più evidente difficoltà delle pubbliche amministrazioni ad affrontare, per carenza di mezzi, una parte sempre più consistente dei bisogni che si sviluppano nella società.

In concreto, si tratta di cooperative tra utenti per la realizzazione e gestione di servizi essenziali che la ridotta dimensione delle comunità non renderebbe più economicamente sostenibili, cooperative per la gestione dei cosiddetti alberghi diffusi ed il recupero di borghi abbandonati, cooperative per realizzare e gestire insieme impianti fotovoltaici, cooperative per la valorizzazione di prodotti e mestieri in via di abbandono.

Puntare sul ruolo attivo dei cittadini, sulla voglia di protagonismo della società significa anche dare un contributo alla coesione del Paese, all'unità nazionale che non è solo un valore ideale, ma anche una risorsa economica per tutti.

Un mercato libero e ben regolato

C'è poi una condizione di base essenziale per agevolare la ripresa del cammino verso la crescita: la garanzia della legalità e del buon funzionamento del mercato. Legacoop denuncia da tempo l'estendersi di forme di concorrenza sleale promosse da imprese la cui competitività si fonda sull'im-

piego di lavoro nero o irregolare e sul ricorso massiccio all'evasione degli obblighi contributivi e fiscali; così come le forme di "dumping contrattuale" messe in atto da rappresentanze associative, purtroppo anche cooperative, che promuovono accordi al ribasso con sindacati di dubbia consistenza, danneggiando i lavoratori coinvolti e le imprese concorrenti.

"Queste forme di concorrenza sleale" -ha affermato Poletti- "vanno combattute senza esitazione e senza timidezza: anche in questa fase di faticosa ripresa non vi può essere nessuna tolleranza per le imprese che vi fanno ricorso". Così come va stigmatizzato lo scandalo dei ritardi di pagamento da parte delle pubbliche amministrazioni: uno scandalo che si aggrava nelle dimensioni e nei tempi e che penalizza le imprese sane, quelle che pagano regolarmente stipendi e contributi.

Più in generale, Legacoop reclama un mercato libero e ben regolato, nel quale possano agire tutte le forme di impresa e che rispetti e valorizzi le finalità delle diverse tipologie societarie: in particolare, i valori identitari, le finalità intergenerazionali ed i vincoli dell'impresa cooperativa.

"Già da tempo" -ha aggiunto Poletti- "siamo convinti che un mercato in cui siano presenti soggetti imprenditoriali con finalità diverse è un mercato più efficiente: oggi questa nostra convin-

zione sta trovando autorevoli conferme sul piano scientifico e seguaci sul versante politico-istituzionale".

Il Presidente di Legacoop ha inoltre sottolineato l'esigenza di un mercato in cui i soggetti pubblici siano principalmente buoni ed affidabili regolatori e garantiscano certezze alle iniziative imprenditoriali degli attori privati. "Sotto questo profilo" -ha aggiunto- "le norme recentemente varate dal Governo in materia di incentivi per la produzione di energie rinnovabili non costituiscono certamente un buon esempio: chiediamo di correggerle in modo da dare, in questo settore così strategico e delicato, certezze di lungo periodo agli operatori seri".

Infine, Poletti ha indicato la necessità di un mercato che sia liberato dalle residue protezioni che costano care ai cittadini e alle imprese, citando, in proposito, le barriere regolamentari che impediscono l'effettiva liberalizzazione della vendita dei carburanti, penalizzando i consumatori italiani rispetto a quelli di altri paesi europei; i ripetuti tentativi di ripristinare il monopolio di vendita per i farmaci, azzerando la positiva esperienza delle parafarmacie; il ripristino delle tariffe minime per le prestazioni professionali, mentre si dovrebbe andare avanti in direzione delle società professionali e interprofessionali, alla stregua di quanto avviene negli altri paesi avanzati. ■

Pari Opportunità: il capitale umano femminile risorsa strategica nelle cooperative di Legacoop

Assegnati i riconoscimenti alle cooperative che si sono distinte nelle best practices per la gestione delle risorse umane in ottica di genere

La partecipazione alla cerimonia di Emma Bonino, Vicepresidente del Senato

Nel corso della giornata di apertura del 38° Congresso Nazionale di Legacoop si è tenuta la consegna dei riconoscimenti alle cooperative che hanno aderito al "Progetto sulla qualità nella gestione delle risorse umane in ottica di genere". Alla cerimonia è intervenuta la Vice Presidente del Senato, **Emma Bonino**, testimone dell'impegno per la emancipazione delle donne in tutto il mondo.

Il progetto, finalizzato "alla rivisitazione dei processi organizzativi imprenditoriali in un'ottica di genere, alla comunicazione delle buone pratiche, alla elaborazione di piani di miglioramento", è stato promosso dalla Commissione Pari Opportunità di Legacoop (con la collaborazione di Progetto Donna, società per la ricerca e sviluppo PO), nel quadro delle linee programmatiche ed operative definite dal precedente congresso Legacoop che comprendevano, appunto, l'impegno sui temi della crescita e valorizzazione delle risorse femminili nel movimento.

Il progetto ha interessato un piccolo, ma significativo gruppo di imprese: 17 le cooperative che hanno intrapreso il percorso previsto dal progetto, alle quali è stato assegnato il riconoscimento di "Pionieri nella valorizzazione del capitale umano femminile".

Le cooperative che hanno partecipato al progetto

Si tratta, in particolare, di **5 cooperative di consumatori** (Coop Adriatica, Coop Lombardia, Coop Liguria, Coop Nordest, Unicoop Tirreno) con un fatturato complessivo di circa 5.400 milioni di Euro, un'occupazione rappresentata da 27.246 addetti (di cui il 71% circa donne), circa 3,8 milioni di soci (di cui il 57% donne) e una presenza femminile nei CdA media di circa il 33% rispetto al totale dei componenti.

5 cooperative sociali di tipo A che operano nei servizi socio sanitario assistenziali rivolti a diverse tipologie di utenti (Cadiat, Coopselios, Cooperativa Di Vittorio, Cooperativa Itaca e Cooperativa Koinè) con un fatturato complessivo di circa 198 milioni di euro, 6.949 addetti (di cui l'86% donne), 5.145 soci (di cui l'88% circa donne) ed una presenza di donne nei CdA pari al 62% del totale dei componenti.

Si aggiungono **3 cooperative sociali B** di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati (Cooperativa "29 Giugno", Cooperativa "l'obiettivo" e Cooperativa "Volontà di sapere") con un fatturato di circa 17,6 milioni di euro, 475 occupati (di cui circa il 44% donne), 272 soci (di cui il 40% donne) ed una presenza femminile nei CdA pari a circa il 42%.

2 cooperative di servizi (Formula Servizi e Mediagroup98) la prima, attiva per lo più nei servizi integrati di igiene e sanificazione; la se-



conda, nei servizi di comunicazione integrata d'impresa, progettazione e gestione di eventi. Il fatturato complessivo delle due cooperative è di circa 56 milioni di euro, occupazione 1.930 addetti (di cui circa l'84% donne), 1175 soci (di cui quasi il 90% donne) ed una percentuale di donne nei CdA pari al 65%.

Infine **un consorzio ed una cooperativa del settore delle costruzioni** (il CCC ed UNIECO), fatturato complessivo 1.332 di euro, 803 occupati (di cui il 25% donne).

Un esempio positivo per le altre imprese cooperative

"Queste imprese" -come ha illustrato la Presidente della Commissione Pari Opportunità di Legacoop, **Dora Iacobelli**- "hanno il merito di essersi rese disponibili a rivedere la propria cultura organizzativa, nella consapevolezza che l'equilibrato contributo di genere è fattore di successo; le aziende segnalate sono perciò un esempio positivo e propositivo per le altre imprese cooperative".

Diverse le aree toccate dal progetto: dalla analisi della struttura aziendale sotto il profilo della presenza qualitativa e quantitativa (femminile e maschile), della cultura e del sistema organizzativo; agli interventi seminariali destinati al management; alla formazione per l'empowerment femminile, all'individuazione di interventi per l'introduzione di migliori standard di vita/lavoro, di donne e uomini.

La presenza delle donne nelle cooperative Legacoop: il 54,1% dei soci ed il 60,1% degli occupati sono donne

Nelle cooperative Legacoop le donne rappresentano il **54,1%** dei soci ed il **60,1%** degli occupati. Sulla base delle ultime rilevazioni del Centro studi di Legacoop -aggiornate al 31 dicembre 2010 -, infatti, **le socie donne sono 4.746.400** sul totale dei soci Legacoop di 8.778.327; **le donne occupate, nell'insieme delle cooperative associate a Legacoop, sono 282.200**, su un totale di occupati, pari a 469.847.

"Se le imprese cooperative fossero rappresentative di tutta la situazione italiana" -ha commentato Dora Iacobelli- "l'Italia sarebbe più vicina agli obiettivi programmatici fissati a Lisbona per il 2010 che indicano, tra l'altro, un tasso di occupazione femminile pari al 60%. E invece, in Italia, il tasso di occupazione femminile è ancora al livello del 46,1%, (dati Istat 2010)". Le ragioni di questo "valore aggiunto" delle imprese cooperative sono, evidentemente, nei principi di fondo su cui nascono le cooperative che sono, innanzitutto, imprese di persone e pertanto attente ai bisogni, ai valori della partecipazione e della promozione del lavoro dei soci.

"Inoltre -ha detto ancora la presidente della Commissione Pari Opportunità di Legacoop- come emerge da ricerche che abbiamo condotto su campioni di aziende associate, le coopera-

tive, rispetto ad altre forme di impresa, garantiscono maggiore continuità, consentono l'ingresso delle donne in azienda lungo tutto l'arco della loro vita attiva e, nel complesso, dimostrano più attenzione alle necessità femminili di conciliazione del lavoro con le esigenze familiari".

Il problema della conciliazione vita-lavoro è d'altronde evidenziato dai dati della rilevazione che dimostrano un'alta incidenza del lavoro part-time fra le donne. E, sempre in tema di strumenti di conciliazione, si osservano in molte cooperative esperienze di eccellenza: in particolare, per quanto riguarda la flessibilità negli orari e nelle modalità di lavoro, la disponibilità di servizi di assistenza all'infanzia, agli anziani, ai disabili: ambiti di cura che vengono classicamente coperti dalle donne.

"Ma nonostante gli aspetti positivi" -dice ancora Iacobelli- "anche nel nostro universo imprenditoriale molto resta ancora da fare: occorre una maggiore diffusione delle politiche di conciliazione che sono uno strumento indispensabile per la valorizzazione del lavoro femminile". Inoltre nel movimento cooperativo permane uno squilibrio fra il numero di donne socie ed occupate e la loro presenza ai livelli più alti della gestione aziendale. Nelle imprese di Legacoop, infatti, **le donne nei Consigli di Amministrazione sono, ad oggi, ancora il 23,9%**.

Eppure, come risulta dalla rilevazione per campione della Commissione Pari opportunità, il livello della scolarizzazione delle donne risulta generalmente più elevato, ma le donne sono prevalenti nei ruoli impiegatizi mentre nei livelli più alti (dirigenti e quadri) prevalgono gli uomini.

Linee di intervento di Legacoop per le pari opportunità

La commissione pari opportunità, a tre anni dalla sua costituzione, ha focalizzato 4 filoni di intervento:

- la ricognizione dei dati qualitativi e quantitativi;
- l'individuazione delle buone pratiche sui temi della conciliazione vita-lavoro;
- la creazione di un network permanente con le cooperative nella UE per avanzare proposte comuni;
- l'avvio del progetto *women in action* per la diffusione, nel sistema cooperativo, di processi di qualità nella gestione delle Risorse umane. Un progetto, quest'ultimo, che è stato già avviato con interventi di formazione consulenza, in collaborazione con Foncoop (Fondo paritetico interprofessionale per la formazione nelle cooperative) e con il Centro studi Progetto Donna.

Emma Bonino, Vice Presidente del Senato

Valorizzare le risorse femminili: un esempio da diffondere

Intervenuta nella prima giornata del Congresso di Legacoop, la Vice Presidente del Senato, **Emma Bonino** ha presenziato alla cerimonia di consegna dei riconoscimenti alle cooperative che si sono distinte nelle migliori pratiche di promozione delle risorse femminili. La Sen. Bonino ha espresso apprezzamento per "l'iniziativa di Legacoop per la promozione delle Pari Opportunità nelle cooperative" e -ha detto- "spero che possa rappresentare un'esperienza che si diffonda con un effetto a macchia d'olio" perché "promuovere la dignità femminile fa bene non solo alle donne, ma a tutto il Paese, e voi avete fatto la vostra parte, e questo vi rende credibili".

In proposito la sen. Bonino ha richiamato il ritardo e la difficoltà che si frappongono, in Italia, rispetto alla media degli altri paesi europei, nella

valorizzazione delle competenze femminili, e la sorta di "muro di cemento" che ne ostacola l'accesso ai posti di vertice di responsabilità. Ma ha anche ricordato il ritardo, nel nostro Paese, nella disponibilità di quei servizi di welfare che rendono possibile alle donne la conciliazione fra il lavoro e la cura familiare che su di loro, prevalentemente, ricade.

"Negli ultimi tempi -ha aggiunto la vicepresidente del Senato- abbiamo assistito invece anche ad peggioramento culturale della rappresentazione donne, e all'affermarsi di stereotipi che spero non siano affatto rappresentativi delle donne italiane, le quali esprimono una grande molteplicità e ricchezza di rappresentazioni e di talenti". "Eppure ma questi stereotipi rappresentano un messaggio deleterio che colpiscono l'attenzione dei più giovani".

In riferimento ai temi richiamati nella relazione del Presidente Poletti, la sen. Bonino ha precisato: "vorrei fare una sottolineatura che è quella della parola "legalità".

"La legalità, il rispetto delle regole sono una garanzia di democrazia" - ha aggiunto - "e la legalità è essenziale perché, come ha richiamato Poletti, le imprese possano agire in modo efficiente ed efficace in un mercato aperto e regolamentato". Ma, ha detto in sostanza Emma Bonino, "siamo ben lontani da queste condizioni e, troppo spesso, quello con cui le aziende devono confrontarsi è un "pantano senza regole".

Sempre in tema di promozione femminile Bonino ha concluso il suo intervento auspicando un'intensificarsi dei rapporti di scambio e di conoscenza con le donne dei Paesi della sponda Sud del Mediterraneo.



“La speranza nel futuro è nel segno del noi, del fare insieme e dei giovani”.

Don Luigi Ciotti, Presidente Libera, così sintetizza l'impegno per guardare al domani con rinnovata fiducia. Don Ciotti e Legacoop rinnovano un reciproco sentimento di stima e di amicizia, cementato nel comune lavoro nell'Agenzia Cooperare con Libera Terra.

Don Luigi Ciotti si chiede chi mai l'avrebbe detto, anni fa, che sarebbe stato possibile mangiare la mozzarella della legalità, prodotta dalla Cooperativa Le Terre di Don Pepe Diana su terreni confiscati alla camorra a Castel Volturno, in provincia di Caserta. Oggi è finalmente una realtà e tutti insieme, Libera e Legacoop sono protagonisti di questa impresa, una svolta storica conquistata insieme, così come è avvenuto per le tante altre cooperative che sono nate e cresciute con l'aiuto dell'Agenzia Cooperare con Libera Terra. Un segno importante, che da speranza a tanti giovani che nella loro terra riconquistata, si riappropriano della dignità. Infatti, si liberano le terre dalle mafie ma, soprattutto, si liberano le persone. Don Ciotti dice di sentire di non dover dire grazie perché si è fatto solo il proprio dovere ma la gratitudine quella si che vuole esprimerla a tutto il movimento cooperativo. Tutto ciò è stato possibile perché lo si è fatto insieme. Questa la parola e l'azione chiave, dunque. Don Ciotti lo definisce il noi che vive e vince. Il cambiamento, spiega, nasce dal mettersi insieme e la riscossa parte dalla terra. Ricorda le intuizioni di Pio La Torre, padre della legislazione antimafia, l'eredità morale di Placido Rizzotto e di tutti coloro ai quali solitamente non si dà un nome ma che sono morti per mano delle mafie e delle camorre. Parla accorato della decisione di dedicare un giorno, il 21 marzo di ogni anno, alla memoria e all'impegno, ma

precisa che la prima ha bisogno del secondo per vivere. Sollecita la necessità di lavorare sulla cultura, sull'impegno educativo che da la sveglia alle coscienze e da, contemporaneamente, il senso del livello di democrazia di un Paese. Esalta con orgoglio la meraviglia di oltre 70 cooperative sociali di tipo B, del circuito Libera Terra, realtà libere e corresponsabili dei cambiamenti in corso sul fronte della legalità. Don Ciotti parla anche della Bottega dei Saperi e dei Sapori della Legalità, prodotti dal gusto di legalità, appunto, e di responsabilità, simboli della speranza del cambiamento, per vedere un futuro che non sia più un luogo di paura. Libera, spiega Don Ciotti, non è una multinazionale, promuove le cooperative ma poi queste devono viaggiare con le proprie gambe, per la propria strada. L'ultima nata si trova a Catania e prende il nome dal Commissario Montana, ucciso nel 1985. Legge un brano tratto da un quaderno di note del Commissario che definisce premonitore: “i nostri successi sono il frutto delle investigazioni ma anche di un processo di crescita culturale”. E il pensiero di Don Ciotti va, immediatamente, alla riforma della giustizia, tema drammaticamente attuale, che non definisce riforma ma sequestro. Secondo



Don Ciotti, infatti, togliendo indipendenza alla magistratura per asservirla al potere politico, si cancella l'art. 101 della Costituzione, che è il testo antimafia per eccellenza e che deve diventare sempre più cultura e costume nazionale, perché parla di diritti e doveri per tutti e deve essere patrimonio collettivo. Riferendosi all'intervento di Paola Menetti, Presidente di Legacoop sociali, che denunciava con forza come sia stata drasticamente ridotta la spesa per il sociale. Non è possibile, grida Don Ciotti, pensasse piuttosto il governo a ratificare, come pure l'Europa chiede, i reati di corruzione. Sperare e resistere, questo chiede il Presidente di Libera, come chiede pure più forza e più coraggio. Il momento dell'amarezza e della fatica è reale ma Ciotti si dice persuaso che il bene vince sempre sul

male. Riconosce a Legacoop di aver voluto con determinazione avviare questo percorso comune con l'Agenzia ma ricorda ancora che le mafie si combattono a partire dalle opportunità, dai diritti, dal lavoro. Occorre, infatti, spezzare i vincoli del bisogno e della rassegnazione. Bisogna produrre frutti non avariati dalle contaminazioni criminali che fanno marcire dalle radici le economie. La cooperazione ha una storia lunga e i cooperatori, secondo Don Ciotti, sono maestri per tutti quelli che vogliono intraprendere la via dell'impresa sociale, dove bene ed utile vanno a braccetto perché mette al centro il capitale più importante che è la persona umana. Rammenta come anche il benessere sia a tempo determinato e che senza diritti non ci sarà progresso sociale. A questo proposito, sollecita una battaglia comune contro il caporalato, che dice dovrebbe stare nel codice penale. Si sofferma sul concetto di etica, rispetto alla quale chiede di non dare mai nulla per scontato. L'etica, spiega, è fatta di gesti coerenti e si deve leggere nei comportamenti, è il nutrimento della democrazia, in un'epoca in cui si registra il crollo della moralità pubblica. Cita, quindi, Paolo Borsellino che nel momento di massimo successo nella lotta contro

Cosa Nostra (maxi processo), disse “non perniciose illusioni”, e questo chiede di ripetersi anche oggi. I risultati, infatti, ci sono ma non bisogna dimenticare la capacità delle mafie di infiltrarsi e di trasformarsi e che il problema della mafia sta nell'omertà e nella delega. Altri sono anche i reati rispetto ai quali chiede un comune impegno affinché siano riconosciuti tali, come quelli ambientali. Chiede anche di prendere un doppio impegno sul referendum per andare a votare contro il ritorno del nucleare in Italia e perché l'acqua è un bene pubblico, inclusivo e non esclusivo. Chiede di investire sui giovani perché un Paese che non fa questo non crede in se stesso. Definisce il processo breve una ferita alla democrazia nel nostro Paese e sull'immigrazione, dice che non si deve parlare di integrazione, perché c'è chi integra e chi è integrato, ma di interazione. Ribadisce, in conclusione, ancora la sua grande amicizia per Legacoop e la stima per il suo lavoro e saluta la platea con una pagina di San Paolo da cui cita le parole: “chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà... Dio ama chi dona con gioia”.



L'andamento economico 2007-2010 delle cooperative Legacoop

Negli ultimi 4 anni il volume della produzione cresce del 12%, l'occupazione del 9,3% e i soci del 3%

Sulla base dei dati aggiornati a fine 2010 le cooperative aderenti a Legacoop sono **14.257** con **8.778.327** soci. Il volume della produzione realizzato dall'insieme delle cooperative risulta pari a **57.293 milioni di Euro** (Preconsuntivi 2010) e gli occupati, nelle imprese cooperative, sono complessivamente **469.847**.

• **Produzione: una crescita pari al 12%**
Nell'ultimo quadriennio (dal 1° gennaio 2007 - ai preconsuntivi 2010) il volume della produzione delle cooperative di Legacoop risulta cresciuto del 12%. Se, nello stesso arco di tempo, si analizza l'andamento per anno, emerge che la crescita complessiva, in linea con quella generale dell'economia, ha registrato i maggiori volumi (+9%) nei primi due anni (2007- 2008) mentre ha subito un rallentamento negli ultimi 2 anni (+2%, nel biennio 2009-2010).

• **Occupazione: è cresciuta di oltre il 9%**
Ancora più significativo il dato dell'andamento degli occupati impiegati nelle cooperative di Legacoop che nello stesso periodo (2007-2010) sono cresciuti in totale del 9,3%. Ma anche rispetto al dato dell'occupazione si evidenziano i riflessi dell'attuale fase recessiva che colpisce l'intera economia italiana. Nel triennio 2007-2009, il numero degli occupati delle imprese associate a Legacoop è cresciuto (del +9,6%), a

fronte di un andamento generale negativo nel Paese (pari a -0,65%); mentre, nell'ultimo anno 2010, ha subito una parziale battuta d'arresto (-0,2%). Quest'ultima flessione appare però inferiore a quella che si sarebbe verificata, nel corso dello stesso anno 2010, nelle grandi imprese italiane non cooperative che, secondo stime ufficiali di Confindustria, avrebbero registrato una caduta occupazionale del -1,6%.

• **Soci: +3%**
Il numero dei soci delle cooperative Legacoop cresce a ritmi costanti durante l'intero arco di tempo esaminato (2007/10), con una media annua di incremento che si attesta sul 3%. Il picco di crescita si ha nell'esercizio 2008, che registra un +3,6%.

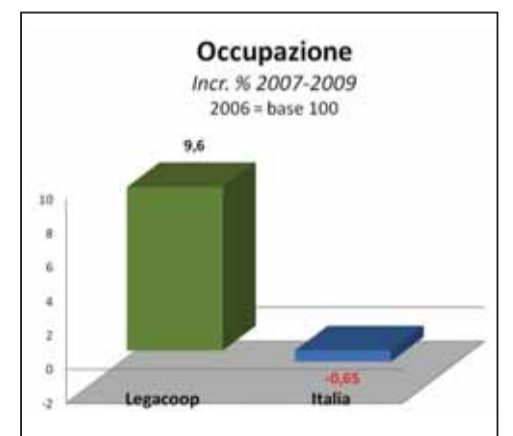
Alcune osservazioni sull'andamento nei diversi settori di Legacoop nel periodo 2007 -2010

• **La produzione**
Negli ultimi quattro anni, il settore in assoluto più dinamico in termini di incrementi dei volumi di produzione è quello delle cooperative sociali che, dal 2007 al 2010, ha segnato una crescita del +43,2 %, seguito a ruota dalla Cooperazione fra Dettaglianti -che opera anche nella GDO con Conad- che ha registrato un +25%. Entrambi mostrano un significativo andamento espansivo

che si mantiene quasi costante anche negli ultimi due anni più critici. Una crescita complessiva si registra nel settore delle cooperative di servizi (+12%), e nelle cooperative di Consumo (cui fa capo la catena di GDO Coop) che, nell'arco dei quattro anni considerati, hanno avuto un +9,8 %. Cresce, infine, nello stesso arco di tempo, anche il volume di produzione della cooperazione agroalimentare, sia pure con un incremento contenuto, pari al +3,9%.

I risultati delle cooperative di produzione e lavoro -che operano nell'industria, edilizia, manifatturiero e nella progettazione-, (+2,1% nel quadriennio), soprattutto a partire dal 2008, riflettono la crisi che ha colpito pesantemente, in Italia, tutti i settori di riferimento, e, in particolare, l'industria delle costruzioni, il che spiega anche la flessione della cooperazione di abitazione (-1,6%). Leggermente in calo il volume di produzione, anche delle cooperative del settore turistico (-1%), e della produzione ittica (-2,6%).

In leggera flessione gli occupati nelle cooperative di abitazione e in quelle di Pesca, in linea - del resto - con i risultati economici dei rispettivi settori. Nei comparti che fanno capo alla cooperazione di produzione e lavoro, nel quadriennio, i livelli occupazionali seguono per lo più gli andamenti della produzione (entrambi con un +2% circa).



• **I soci nei settori**
Il numero dei soci delle cooperative Legacoop cresce a ritmi costanti durante l'intero arco di tempo esaminato (2007-2010), in media di un +3% annuo. Al riguardo, occorre sottolineare come, in termini assoluti, tali incrementi siano trainati dal settore delle cooperative fra consumatori, la cui larghissima base sociale si incrementa complessivamente di oltre 1 milione di soci-utenti.

In termini di incrementi percentuali, invece, è il settore della cooperazione sociale a registrare i maggiori tassi di crescita, con oltre il 56%. Negli altri settori dove opera la cooperazione di lavoro l'andamento della base sociale disegna una curva sostanzialmente simile a quella registrata per l'occupazione. Infine, la diminuzione del numero dei soci nel settore agroalimentare in parte è giustificata dalla spinta operata verso politiche della qualità di filiera, in parte è conseguenza di una crisi del settore agricolo nazionale che ha visto diminuire, tra la fine del 2006 e la fine del 2010, le imprese in esso operanti del 9% (Dati Movimprese).

Legacoop in cifre dati al 31.12.2010

N° cooperative	14.257
Produzione*	milioni di Euro 57.293
Occupati*	469.847
Soci	8.778.327

* Pre-consuntivi centrostudi
legacoop

• **L'occupazione**
In sintonia con i vivaci andamenti di crescita del volume di attività delle cooperative sociali, anche quello dell'occupazione (+40%). Crescita, più moderata, anche nel settore dei servizi dove si registra un +6,2% nel quadriennio. Positivo e più o meno stabile e costante negli anni, il volume degli occupati nei settori della grande distribuzione, cresciuto complessivamente: nel Consumo del +4,1%, nella cooperazione fra Dettaglianti, del +2,7%.

Il saluto del Sindaco di Roma, Gianni Alemanno "Il movimento cooperativo un riferimento e una garanzia per ripartire"

"Questo Congresso ha segnali importanti di cambiamento per la società" -ha sottolineato il Sindaco di Roma Gianni Alemanno intervenuto al 38° Congresso Legacoop -"evidenti nell'Alleanza cooperativa italiana, una spinta per il raggiungimento degli obiettivi comuni, per credere nell'identità italiana ed insieme superare la crisi". Il Sindaco di Roma ha quindi ricordato il bisogno di dare più spinta alla piccola e media impresa mettendo in campo grandi progetti -"a Roma abbiamo lavorato per sollecitare il Decreto per lo sviluppo economico ed inoltre sulle infrastrutture, sul piano casa e sulla riserva secca al 5% sugli appalti alle cooperative sociali ed andremo avanti nella consapevolezza che la cooperativa sociale ed il terzo settore siano l'ala marciante del processo per i servizi alla persona". "Bisogna assistere il movimento cooperativo perché è un punto di riferimento ed una garanzia per ripartire" -



ha proseguito- "è iscritto nell'identità economica e concorre per intravedere strade per lo sviluppo sostenibile, un punto visibile di sussidiarietà orizzontale per il bene comune della società civile, per un tasso di socialità più forte e netto".

Michele Vietti, Vicepresidente del CSM Un'impresa moderna, solidale, capace di stare sul mercato.

Poletti ha osservato che oggi è la prima volta che un vicepresidente del CSM interviene ad un Congresso Legacoop. La motivazione è che ciascuno di noi non dimentica la propria storia ed il proprio passato: accanto al rapporto istituzionale e politico e al confronto che ho avuto con il movimento cooperativo e con Legacoop, si è affiancato anche un rapporto di stima, di confronto, di amicizia. E la mia presenza qui oggi è la dimostrazione della continuità di collaborazione e di vicinanza.

Le brevi considerazioni che voglio fare qui oggi muovono dalla constatazione della situazione di crisi in cui versa l'economia italiana di cui voi operatori siete parte rilevante. Ma, come sappiamo, le difficoltà della economia italiana, la stasi del suo sviluppo, hanno caratterizzato diversi anni precedenti alla esplosione della bolla speculativa del 2008 e della successiva crisi finanziaria ed economica.

I vincoli del debito pubblico non hanno consentito interventi di sostegno e la privatizzazione delle società partecipate rende difficile la funzione di



intervento pubblico che in passato avevano esercitato. Il recente decreto antiscandalo sembrerebbe tornare all'antico. Ma il nostro Pil è fermo, arretra rispetto alla UE. Le conseguenze potrebbero essere ancor più negative, perché la stagnazione crea le condizioni per il diffondersi delle forme di illegalità, e queste

Segue a pag. 9

Maurizio Sacconi, Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Dalle cooperative un contributo importante per la sussidiarietà

Il Ministro del Lavoro ha sottolineato la necessità della formula "meno stato e più società nel futuro del welfare"

Cari amiche e amici, ho colto con piacere l'invito ad intervenire in questo vostro Congresso che rappresenta un momento significativo del percorso della cooperazione in Italia, non solo come rappresentante del governo ma anche come cooperatore che ricorda con piacere il tempo vissuto insieme.

Ho apprezzato il giusto rilievo che voi avete riservato alla celebrazione dei 150 anni dall'Unità d'Italia, e d'altronde la cooperazione italiana vanta una storia e una tradizione quasi altrettanto lunga. È giusto rimarcare un segno che resta nella memoria e richiamare i valori condivisi della comunità nazionale, preesistenti alla unione formale dello Stato. La nazione italiana era infatti preesistente alla nascita dello Stato unitario ed era riconosciuta nel suo carattere solidale. Quella caratterizzazione che si è espressa nelle Leghe, nelle mutue e nelle Opere Pie: quello che Don Sturzo e Cameron hanno definito "il popolo dei liberi e forti".

Questo popolo offre risposte alternative verso i più deboli, perché è capace di organizzare le risposte in forme comunitarie. Il popolo italiano è contrassegnato da questa esperienza, e l'unità delle cooperative va salutata in termini positivi perché rappresenta una massa critica a tutela dei valori della nazione. Guai se, nel tempo difficile che stiamo attraversando, si cedesse al giacobinismo che rifiuta i valori della tradizione, quelli che riuniscono credenti e non credenti; la solidarietà è stato un valore comune della nostra nazione. Il nostro grande problema è quello di una separazione tra Stato e Nazione. Il popolo dei liberi e forti ha avuto avversari che si sono sempre coalizzati congiuntamente contro di esso. Questi hanno avuto caratteristiche diverse: dalle alte borghesie arricchite con la rendita fondiaria, alle recenti borghesie che sono tentate dall'arricchimento facile e finanziario o, infine, a quel capitalismo relazionale che cerca attività sostenute dalla protezione pubblica.

Il popolo dei liberi ha interesse al primato della sovranità popolare. Un primato che va alimentato con riforme costituzionali alla luce di cambiamenti avvenuti a livello globale. Queste sono le sfide del nostro tempo ed è bene leggere la storia unitaria per non ripetere gli errori. Penso, ad esempio, alla nazionalizzazione delle Opere Pie compiuta da Crispi, da cui scaturì la sostituzione



dello Stato agli istituti di beneficenza. Non ci deve essere la tentazione di sostituirsi per il pubblico. Non è più possibile disporre di risorse illimitate e con un debito smodato. Fra le questioni nodali che abbiamo affrontato negli ultimi anni vi sono le grandi voci della spesa pubblica: pensioni, finanzia locale e pubblico impiego. La logica con la quale abbiamo affrontato l'instabilità dei mercati finanziari è stata determinata da una visione che abbiamo declinato in progetti come il *Libro bianco* riassunto nell'espressione "meno Stato più società". Stato federale, più vicino alle comunità, Stato facilitatore per la responsabilità sociale. "Meno Stato più Società" significa far funzionare le regole pubbliche. Dobbiamo riconoscere la dimensione pubblica verso la solidarietà e significa adeguare la disciplina al Codice Civile. Dall'altra parte significa orientare la riforma fiscale facendo attenzione all'assetto della spesa. Il gettito fiscale deve premiare la sussidiarietà e il suo valore pubblico. Meno Stato più società significa anche "meno legge e più contratti". Serve un sistema di relazioni industriali fuori dalle ideologie. Oggi abbiamo bisogno di basi forti nelle relazioni industriali. Mi permetto di ritenere che questi concetti possano essere largamente condivisi, al di là delle differenze politiche. E questi concetti possono aiutare l'Italia in questo momento a non restare divisa: in particolare è nel Sud che bisogna vincere la sfida di meno Stato e più società. Per questo ritengo che il banco di prova delle amministrazioni meridionali siano i servizi socio-sanitari. Credo che insieme dovremo vincere questa sfida realizzando più comunità. Noi ci siamo e speriamo che sempre di più, oltre il conflitto politico esasperato, voi possiate esserci come Alleanza delle cooperative italiana. A questa Alleanza formulo il mio migliore augurio.

Giuliano Amato, Presidente del Comitato dei Garanti per le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia intervistato da Giuliano Giubilei, Vicedirettore del TG3

"Il passato come cemento per il futuro, per la rinascita e lo sviluppo del Paese".

L'apporto fondamentale del movimento cooperativo alla storia d'Italia e dell'emancipazione dei lavoratori è stato sottolineato da Giuliano Amato, Presidente del Comitato dei Garanti per le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia nel corso del 38° Congresso di Legacoop, in una intervista condotta da Giuliano Giubilei, Vicedirettore del TG3.

Nell'anno in cui l'Italia celebra il suo 150° compleanno, Legacoop i suoi 125 anni di attività si è colta l'occasione del 38° congresso per dare il giusto rilievo all'intreccio che la storia del movimento cooperativo ha avuto con la storia risorgimentale del nostro Paese.

Come ha sottolineato Amato, il Presidente Napolitano nel suo messaggio al Congresso ha felicemente esaltato questo ruolo quando dice che "all'edificazione dell'Italia fondata sui principi di libertà e democrazia e giustizia sociale, il movimento cooperativo ha partecipato a pieno titolo, poiché ha saputo porre a fondamento del sistema produttivo la solidarietà, la dignità del lavoro in tutte le sue forme". Alla domanda di Giubilei di fare un bilancio, rispetto ad una celebrazione che ha inaspettatamente registrato una grande partecipazione popolare, Amato ha risposto che è passato il 17 marzo, ma non è passato il 150esimo, che ci sono tutta una serie di scadenze significative e di restauri di luoghi in corso e che, anche grazie all'effetto trascinante del Presidente Napolitano, si è scoperto un Paese nelle sue radici unitarie, più forti delle divisioni che qualcuno vorrebbe imporre. "C'erano delle incertezze nella maggioranza di governo su questi festeggiamenti - ha detto A-

mato- ma la risposta positiva che si è avuta ed è stata determinata dall'Italia perché è l'Italia che festeggia e non il governo". Siamo una Repubblica e, quindi, siamo tutti partecipi; il governo non è la Repubblica ed è questa che organizzerà e lo farà in modo plurale, avvalendosi del plurale degli istituti di cultura, delle bande e dei cori di musiche tradizionali, delle scuole, delle università, ecc. Si è rafforzato il senso dell'identità nazionale e c'è una riscoperta delle ragioni di questa storia. Giubilei riallacciandosi a quest'ultima affermazione ha chiesto di approfondire questo aspetto e se si possa parlare di rinascita di un nuovo sentimento nazionale e dell'idea di patria. Amato si è detto convinto che l'estrinsecazione di questo sentimento è legata alle celebrazioni di quest'anno che hanno offerto l'occasione importante per riflettere sull'idea di patria. "Abbiamo preso atto, -ha detto il Sen Amato-, di processi individuali e collettivi nuovi. Ad esempio, la sinistra che ha avuto un rapporto controverso con la patria e la nazione. Il Fascismo ne aveva fatto uno strumento di oppressione ma, poi, ci fu il recupero e il riscatto della nazione con la Resistenza, che dette un valore all'essere italiano. Nel 2011, quando arriviamo alle celebrazioni, la sinistra è diventata amica della patria, considerata, allo stato attuale, veicolo dell'interesse collettivo, che era una delle ragioni dell'essere sinistra". Riguardo al boicottaggio, ricordato da Giubilei, più o meno aperto della Lega Nord, Amato ha commentato che, al di là delle difficoltà attorno alla data del 17 marzo, la risposta è stata data dal-

le sale e dalle strade stracolme e piene di tricolore e di gente festante, quando Napolitano è andato a Bergamo o a Varese. "Questo significa che al di là dei partiti, l'Italia del Nord ha fatto dei passi avanti".

Alla domanda sull'intreccio tra Risorgimento e movimento cooperativo, Amato si è dichiarato partigiano e afferma che la cooperazione ha dato un contributo gigantesco, confessando alla platea il suo "difetto" di essere un vecchio socialista e di avere, quindi, il senso di ciò che accadde in quei due fondamentali decenni di fine secolo quando prima nacque la cooperazione, che ha più di 125 anni in realtà, poi il partito socialista e poi il sindacato, tutti portatori di motivi unificanti. Le cooperative sono un capitolo bellissimo e mentre i partiti nascono divisi, il movimento cooperativo nasce tutto insieme e si dividerà solo dopo la prima guerra mondiale. "Oggi dobbiamo essere grati, - ha proseguito Amato-, a questa Alleanza cooperativa e i sindacati dovrebbero prendere esempio da questo indirizzo". L'economia deve ridare il giusto ruolo alla finanzia, solo così l'impresa potrà essere veramente in armonia con il futuro. Il movimento cooperativo non è un'entità che appartiene al passato basta pensare alle nostre eccellenze e vedere quanta cooperazione ne è parte o a chi fa la distribuzione dell'energia elettrica negli Stati Uniti, le cooperative, è come se Poletti fosse al posto di Fulvio Conti. Quel che deve fare anche la cooperazione, secondo Amato, è di puntare con decisione sui giovani.

Secondo Amato, "l'Italia è un Paese che non ha un futuro davanti rispetto al quale rischiare qualcosa. Qui si litiga sul presente, sul processo verbale e il futuro sembra essersi allontanato perché i giovani invecchiano. Nel Risorgimento i giovani c'erano eccome, l'esempio più noto è senza dubbio quello di Mameli che a 19 anni scrive l'inno, a 20 va a Roma e a 21 muore". "Nel periodo del miracolo economico Piaggio inventa la Vespa a 20 anni. Il Paese senza futuro è quello nel quale i giovani finiscono per invecchiare e basta, senza altre possibilità, se un giovane vuole farsi valere non gli resta che andare via. Riconoscersi nel passato comune con altri è possibile se pensiamo ad un futuro e ad una prospettiva comune, ha concluso Giuliano Amato.



**Luigi Marino,
presidente Confcooperative, portavoce ACI**

“Le cooperative sono sussidiarietà, tecnologia sociale ed economica”

“Cultura, valori e responsabilità sono i fondamentali del carattere cooperativo. Quel bagaglio di valori che porta la cooperativa a chiedersi non cosa possa fare lo Stato per le cooperative, ma cosa possano fare le cooperative per lo Stato. Non ci rassegniamo alla prospettiva di un paese senza prospettive. C'è chi va all'estero, chi vende la propria azienda, chi si affida al ciascun per sé. Noi non possiamo farlo. È questo il modo di essere delle cooperative che giustifica il perché siano sopravvissute alle strumentalizzazioni politiche e allo scioglimento da parte del fascismo. Perché hanno forte il senso dello stato, della comunità, dei suoi bisogni. È per questo che siamo riusciti nel 2010 a dar vita al +1,5% di occupazione, utilizzando in modo marginale gli ammortizzatori sociali”.

Così ha esordito Luigi Marino, presidente di Confcooperative e portavoce dell'Alleanza delle Cooperative Italiane intervenendo al 38° Congresso della Legacoop.

Risanamento e rilancio economico “Uno dei problemi principali è quello di vivacizzare lo sviluppo senza appesantire la spesa pubblica: azione terapeutica sui conti pubblici dando contemporaneamente impulso all'economia. La cooperativa – ha detto Marino – è rampa di lancio per il territorio e per il capitale umano. La cooperativa dà fiducia alle persone, genera occupazione e reddito. La cooperazione svolge la sua funzione sussidiaria allo stato. La cooperazione per il suo modo di sentire la comunità interpretandone e rispondendo alle sue esigenze ha sempre rappresentato la tecnologia sociale del paese”.

Alleanza cooperative contro il dumping “La nascita dell'Alleanza delle Cooperative Italiane lo scorso 27 gennaio non è stata propiziata dal tocco magico di una fata. La comune matrice del sentire le esigenze sociali; le esperienze che ci hanno toccato negli ultimi 8-10 anni dal diritto societario alla legislazione sul socio lavoratore, dalle strumentalizzazioni politiche alle vicende



che ci vedono impegnati in un complicato contenzioso fiscale a Bruxelles ne hanno accelerato la nascita grazie all'incontro di tre grandi organizzazioni. Non chiederemo a nessuna delle sue componenti di abiurare storia, valori e passato, ma metteremo insieme culture, valori, prassi con la finalità di salvaguardare l'autonomia delle cooperative e dei operatori. Obiettivo primario la difesa delle cooperative dal dumping contrattuale operato delle false cooperative che fanno capo a centraline cooperative che siglano contratti pirata con siglette sindacali. Le combatteremo senza sosta, perché sono moneta cattiva che scacciano la buona”.

Tavolo fiscale: la specificità fiscale delle cooperative non è l'eccezione alla regola – ha aggiunto Marino – è la regola delle cooperative. Più volte abbiamo chiesto che il regime di parziale tassazione degli utili portati a riserva sia estesa, a parità di vincoli, a tutte le tipologie imprenditoriali.

Pauline Green, Presidente ICA

2012 Anno Internazionale della Cooperazione

Legacoop, dice la Green, ha una storia prestigiosa ed ha avuto un ruolo rilevante nella crescita della società civile e nell'economia italiana. Non si deve dimenticare che le cooperative sono interlocutori efficaci per i governi di tutto il mondo, specie nella lotta per l'uguaglianza e contro la disoccupazione. Non è un caso, sottolinea, che solo la cooperazione può vantare il riconoscimento sociale della Costituzione e che solo il modello di impresa cooperativa ha nel suo Dna valori condivisi che la distinguono dal branco e che sono parte della propria attività. Legacoop ha dato un contributo allo sviluppo politico del movimento cooperativo mondiale. In tutto il mondo, infatti, è stata preziosa nel supporto di fronte a guerre e calamità naturali, sempre in prima linea. Grande è stato il contributo all'ICA. La stessa Green dice di averne tratto beneficio e si ritiene fortunata per aver potuto lavorare per otto anni con Ivano Barberini, suo predecessore alla presidenza dell'ICA. La Green dice felice di poter festeggiare i 125 anni di Legacoop, un vero traguardo ed è importante che questa ricordi le conquiste del passato per guardare al futuro. Il documento di Legacoop, dice, non potrebbe descrivere meglio le sfide che la cooperazione italiana si trova a dover affrontare ma molto importante trova anche la grande attenzione alle questioni internazionali, viste anche le forti tensioni di questa fase storica. Rispetto all'impegno dell'ICA, Green assicura che si continuerà nel lavoro di sostegno ad un quadro normativo che sia favorevole al modello economico cooperativo, per garantirci il riconoscimento che meritiamo. Non è possibile ignorare la forza economica e sociale che la cooperazione rappresenta in tutto il mondo. Basti pensare che mentre le banche in tutto il mondo hanno dovuto ricorrere a fondi pubblici per sopravvivere alla crisi finanziaria, le banche di credito cooperativo crescevano. Questo è il risultato delle politiche cooperative improntate alla trasparenza e alla democrazia. Naturalmente, anche il sistema cooperativo oggi su-



bisce i contraccolpi della crisi a causa della crisi dei consumi. Ma, dice Green, nel momento in cui le persone perdono il lavoro e la speranza nella vita, il movimento cooperativo si fa portatore attivo di speranza, come dimostrano le storie ascoltate negli interventi al Congresso. Bisogna riprendere il cammino verso la crescita ma che sia sostenibile e indirizzata verso l'innovazione e il coinvolgimento attivo dei giovani. I giovani devono lavorare con la cooperazione e diventare il motore propulsivo. Secondo Green, se esiste un movimento nel mondo che può dare un contributo al cambiamento è proprio quello cooperativo. Il 2012, annuncia Green, sarà l'Anno Internazionale della Cooperazione, un'opportunità per portare la campagna di promozione cooperativa fin nel cuore delle istituzioni internazionali. L'economia deve far fronte ai bisogni umani e non agli egoismi. Green chiede di utilizzare il logo delle Nazioni Unite sui materiali, gli imballaggi, i siti, tutti i prodotti della cooperazione, perché se tutte le cooperative useranno lo stesso logo l'effetto sarà dirompente. Il momento sarà cruciale per la cooperazione, conclude Green, non si dovrà sprecare o utilizzare male.

Rosario Altieri, Presidente AGCI

Il bene della cooperazione risiede nell'unità cooperativa italiana



“Dal 27 Gennaio 2011, giorno dell'istituzione ufficiale dell'Unità cooperativa italiana, i rapporti di stima e nuova collaborazione hanno reso meno arduo il lavoro quotidiano”. “Quest'anno ricorrono i 150 anni dell'Unità del nostro Paese e nei primi mesi del 2011 si è avvertita una rinnovata sensibilità verso i valori presenti nella Carta Istituzionale italiana -ha commentato Altieri- “si avvertono gli effetti e la coda di una crisi finanziaria indotta che non sarà facile debellare per il gap infrastrutturale notevole, ed un'economia con stime basse di crescita. È necessaria una riflessione profonda su quale politica sia capace di incentivare i consumi e che consenta al sistema paese di competere con le economie vicine”.

È necessaria ha sottolineato il Presidente Altieri una distribuzione più equa della ricchezza per oltrepassare le soglie della sopravvivenza, dotare la macchina economica per incrementare al massimo lo sviluppo ed una governance che allarghi il potere decisionale.

“L'Alleanza delle cooperative italiane non è una prova”, -ha concluso Altieri - “è una scelta mediata con pieno convincimento che vuole predisporre le condizioni affinché nel nostro Paese il movimento cooperativo possa essere ben rappresentato ed all'interno delle singole Associazioni è importante operare coerentemente poiché il bene della cooperazione risiede nell'unità cooperativa italiana”.

Felice Scalvini, Co-Presidente Cooperatives Europe

La cooperazione italiana protagonista nella sfida di rendere globale un modello di economia

Le organizzazioni internazionali del movimento cooperativo affondano le radici nella storia di Legacoop che nel 1896 fu tra le organizzazioni che dettero vita all'Alleanza Cooperativa Internazionale e, in tempi recenti, a Cooperatives Europe.

Ha esordito così Felice Scalvini, Co-Presidente di Cooperatives Europe, nel suo intervento al Congresso, ricordando anche l'intensa attività internazionale svolta da Ivano Barberini.

“La rilevante presenza di dirigenti italiani ai vertici delle organizzazioni cooperative europee” -ha detto Scalvini- “è il segno tangibile di una leadership che il movimento cooperativo del nostro paese ha assunto nei fatti grazie al percorso di sviluppo che è stato più volte ricordato in questa sede”.

Scalvini ha proseguito sottolineando che la sfida che oggi il movimento cooperativo ha di fronte è quella della globalizzazione, da intendere come impegno a costruire una specifica area economica nel mondo. “Dentro a questa sfida” -ha detto il Co-Presidente di Cooperatives Europe- “la cooperazione italiana, una di quelle maggiormente cresciute negli ultimi decenni, ha più cose da dire e responsabilità da assumere”.

A partire da una rivendicazione forte del valore della forma cooperativa, che si concretizza nella sua dimostrata capacità, in Italia ed in molti altri paesi, di resistenza alla crisi e di adattamento superiore a quella delle altre forme di impresa, a cominciare da quella di capitali.

“La tartaruga cooperativa” -ha aggiunto Scalvini citando una favola di Esopo- “è stata spesso invitata a farsi simile alla lepre capitalista: ma noi, che da 150 anni teniamo questo passo, nonostante gli attacchi ricevuti dal mondo della politica e dell'economia, siamo ancora qui e stiamo crescendo; insomma, le imprese che vanno a passo di tartaruga hanno le maggiori



opportunità di arrivare prime alla conclusione della gara”.

Il Co-Presidente di Cooperatives Europe ha poi parlato dell'Alleanza delle Cooperative Italiane, sottolineando che il valore dell'unità è intrinseco all'agire cooperativo. “È qualcosa che ci appartiene storicamente” -ha detto- “e che dobbiamo, con impegno, riconquistare e proporre a modello anche agli altri paesi”.

Infine, riferendosi ad un articolo pubblicato sul Corriere della Sera nel quale Dario Di Vico chiede alla cooperazione di cambiare lessico, Scalvini ha sottolineato che questa può essere un'esigenza reale, ma cui bisogna adempiere consapevoli che è necessario recuperare la cultura che è alla base di un lessico cooperativo che, nel corso dei decenni, è stato purtroppo “contaminato” da termini che a questa cultura non appartengono.

“Occorre pertanto” -ha concluso Scalvini- “che, anche approfittando dell'occasione offertaci dal 2012, anno internazionale delle cooperative, compiamo una vera attività di riflessione e di ricerca sul significato del nostro modo di essere imprenditori, per riaffermare un'originale cultura cooperativa e porla alla base di una globalizzazione dell'economia cooperativa”.

Susanna Camusso, Segretario generale della CGIL

Parlare di responsabilità e di modelli condivisi

“La preoccupazione per il nostro Paese è giorno per giorno crescente, il paese vero fatto di lavoratori, di soci cooperatori”. Queste le parole del Segretario generale della CGIL **Susanna Camusso**.

“La prospettiva di crescita dipende dalla redistribuzione del fisco e della ricchezza” -ha sottolineato Camusso- “oggi pervasi da una forte disuguaglianza perché le scelte prese dalle istituzioni politiche tendono all'arricchimento di pochi e all'impovertimento di molti, in un paese diviso e contrapposto ed il tema del reddito diventa un tema di giustizia”.

“Serve un'idea per superare la stagnazione e la crisi?” -ha proseguito- “e noi partner associativi dobbiamo parlare di responsabilità nel senso letterale, nell'esercizio delle nostre funzioni ed attività, siamo soggetti sociali e di rappresentanza e quindi possiamo fare nostro il tema della respon-



sabilità e ragionare su tavoli comuni e condivisi di relazioni industriali e sindacali, di modelli contrattuali per finalizzare le scelte, e ricostruire modelli per permettere al Paese di crescere e competere senza logiche divisorie, ma sapendo che noi ci siamo e che vogliamo bene al nostro Paese”.

Luigi Angeletti, Segretario generale UIL

Il ruolo attivo delle associazioni di rappresentanza per risolvere le questioni sociali

Il Segretario generale della UIL **Luigi Angeletti**, ha espresso parole di apprezzamento per il processo di unificazione tra le tre centrali cooperative, più forti ora nello svolgere un ruolo incisivo capace di produrre risultati importanti.

Il lavoro delle associazioni di rappresentanza e sindacali, ha spiegato Angeletti, deve essere attivo e non di attesa sulle questioni sociali, il reddito pubblico e la qualità e la quantità dei posti di lavoro tendono a diminuire e la risoluzione dei problemi non è solo nelle mani della dialettica politica.

“Il primo obiettivo” ha sottolineato- “è il funzionamento adeguato della Pubblica Amministrazione per ridurre i tempi di realizzazione delle infrastrutture e delle opere pubbliche, ed inoltre è necessario stabilire politiche per equilibrare la bilancia economica investendo le poche risorse



in ricerca ed innovazione, utilizzando la leva fiscale per ridurre la tassazione dei redditi da lavoro, porre al centro il valore del lavoro per la coesione sociale e l'unione nazionale”.

Raffaele Bonanni, Segretario Generale della Cisl

Un nuovo protagonismo dell'associazionismo, per dare nuovo slancio all'Italia

Questo secondo Raffaele Bonanni, Segretario Generale della Cisl, è il percorso da intraprendere per avviare ad una soluzione la crisi italiana, sulla scia dell'esempio dato dalla costituzione dell'Alleanza Cooperativa.

Raffaele Bonanni nel portare il saluto della Cisl al Congresso sottolinea con soddisfazione di aver trovato molti punti di contatto con il programma di lavoro di Legacoop e ritiene particolarmente importante il percorso avviato da questa assieme a Confcooperative e Agci e che, di recente, ha portato a formalizzare l'Alleanza tra le tre maggiori Centrali cooperative italiane.

Bonanni ricorda che l'Italia sta vivendo una fase particolarmente importante e difficile, in cui poco cambia soprattutto perché il Paese è entrato in una logica sbagliata che è quella che ritiene possibile la soluzione dei problemi attraverso il meccanismo della delega. Meccanismo sbagliato, al punto da ritrovarci in una Europa in difficoltà senza che si intraveda una prospettiva.

Bisogna ricercare, dice, un accordo molto forte tra l'associazionismo italiano assumendo su di sé molte e forti responsabilità. L'Alleanza Cooperativa è la dimostrazione pratica che questo è un percorso possibile e auspicabile. Bonanni, infatti, ritiene questo un segno forte, soprattutto pensando dalle diversità culturali di partenza di ciascuna Centrale e che pure hanno saputo convergere, nel corso di questi anni, senza rivendicare egemonie, con senso di responsabilità, appunto.

Questo è un buon viatico, aggiunge, ed è un'indicazione anche per il sindacato. Ritornando sul tema della crisi, rimarca nuovamente il ruolo che può svolgere l'associazionismo e chiede con decisione una discussione più ampia e di verità al suo interno. Confronto necessario e non più rinviabile. L'Italia in Europa è il Paese che cresce di meno, rimarca il Segretario della Cisl, e la realtà politica italiana non si è mobilitata adeguatamente in generale e, in particolare, in raccordo con i soggetti organizzati e rappresentativi. Secondo Bonanni, occorre fare il punto ed essere ambiziosi per favorire la crescita. Bisogna risolvere i problemi delle inefficienze e degli sprechi.

Si dice colpito dalla coincidenza di alcune proposte, come quella sulla vicenda fiscale che richiede



una riforma per ristabilire il giusto rapporto tra cittadini e Stato, senza continuare a depauperare i consumi e a rallentare la giustizia sociale.

Va bene la tassazione sui grandi patrimoni ma non tutti, con dei distinguo, ad esempio spostando la tassazione dalle persone alle cose, modificando la situazione che ha coperto il fianco allo Stato negli ultimi trenta anni. Questo potrà significare, oltre a dare più giustizia, allargare l'area della progressività, far pagare a chi è più ricco. La stessa cosa, secondo Bonanni, bisogna fare a favore delle aziende, ad esempio spostando i capital game o detassando gli investimenti nelle manifatture e i servizi. Un'altra questione su cui Bonanni rileva una convergenza è quella della lotta al dumping contrattuale, l'esigenza cioè di regolare meglio la rappresentanza.

Altre centrali cooperative, infatti, fanno contratti con sindacati non meglio identificati per ottenere contratti capestro per i lavoratori, dove non sono contemplati il rispetto dei diritti minimi.

A questo proposito Bonanni anticipa che assieme agli altri due Sindacati confederati e all'Alleanza Cooperativa chiederanno di aprire una discussione con il governo per uscire una volta per tutte da una situazione che rappresenta un'onta per una cooperazione che, invece, è attenta ai diritti dei lavoratori ed ha una reputazione da tutelare.

Conclude augurandosi che Legacoop continui a dare il proprio contributo alla voglia di rimonta che questo paese ha ancora, mettendo in gioco i propri talenti con i talenti di tutto l'associazionismo, che ci sono e che allo stato attuale non è giustamente premiato.



+ formazione + occupazione

E RICHIEDI UN CONTRIBUTO

Aderisci a

Fon.Coop

Il Fondo della formazione delle imprese cooperative



800.912.429

www.foncoop.coop

Pier Ferdinando Casini, Presidente UDC La costituzione dell'Acì: "una scelta che serve all'Italia"

"Un' alternativa è possibile", e "la cooperazione può dare un suo significativo contributo nel costruire le basi di una ripresa nel rispetto dei valori di equità e di equilibrio sociale" è questo in estrema sintesi il messaggio di Pier Ferdinando Casini al movimento cooperativo.

Nell'attuale contesto di crisi, economica, ma anche politica e istituzionale e morale, "i corpi sociali hanno le capacità e anche il dovere di guardare oltre la miopia della politica, e di svolgere di fatto un'azione di supplenza" - ha detto il Presidente dell'UDC, che ha sottolineato come in particolare, "il movimento cooperativo rappresenta un elemento importante nel tessuto sociale italiano, sia per la sua capacità di essere presente e attivo sul terreno della solidarietà, sia in termini di creazione di opportunità di lavoro e per la ricchezza delle esperienze imprenditoriali".

"E la costituzione della Alleanza Cooperative Italiane è una scelta molto positiva" - ha aggiunto Casini - rassicura "una concezione del movimento cooperativo che ho sempre sostenuto" anche quando nel quadro della riforma del diritto societario e, successivamente, nel contesto delle trattative comunitarie si è andata sostenendo "una posizione che guardava alle cooperative come fossero ingombri o aree di privilegio". Una posizione che, secondo l'on. Casini "aveva radici nella percezione di collateralismo fra le cooperative e i partiti tradizionali della sinistra", che oggi si dimostra superata.

"La costituzione di Acì è una scelta che serve all'Italia: è un fattore di contrasto alle tendenze di disgregazione presenti nel Paese, perché la esasperata contrapposizione sta distruggendo il tessuto dell'Italia. E l'Italia non è governata - ha proseguito il Presidente di UDC - L'assenza di un vero governo risulta evidente nei fatti: dopo gli slogan e la demagogia contro l'immigrazione, oggi si devono dare i permessi temporanei; il Federalismo si è trasformato in una vuoto contenitore propagandistico, mentre i tagli lineari rappresentano la rinuncia alla politica perché è la rinuncia alle scelte". Ne consegue che, di fatto, i tagli lineari colpiscono i servizi ai cittadini e questo significa che si sta trasferendo il debito pub-



blico soprattutto sulle spalle delle categorie che più hanno bisogno; e si moltiplicano i casi che testimoniano di un ceto medio che sta sconfidando nella povertà, come sanno bene gli operatori del volontariato.

Non solo, un Paese che non cresce produce disoccupati, che, come dimostrano i dati, hanno una precisa identità: sono prevalentemente giovani, donne, e meridionali.

Si tratta allora di ricreare un'alternativa riprendendo la strada dello sviluppo del Paese. Per far ciò occorre ridistribuire più equamente il peso del debito facendo sì che, ad esempio, le rendite speculative siano adeguatamente tassate - come peraltro avviene in altri Paesi europei governati anche da partiti conservatori - salvaguardando, però il piccolo risparmio che si indirizza prevalentemente sui titoli di Stato.

Alla costruzione di una alternativa possibile, che crei la condizioni della crescita e della rinascita dell'Italia anche il movimento cooperativo può dare un significativo contributo. Nella relazione di Poletti ho colto molti elementi che ho trovato in questo senso molto interessanti: il richiamo alla legalità e alla lotta alle cooperative spurie, la sollecitazione a creare convergenze con le altre organizzazioni di rappresentanza dell'imprenditoria, della società civile, per fare massa critica, in un percorso di riforma.

Gianpaolo Galli, Direttore generale di Confindustria Molti i temi di impegno comuni con il movimento cooperativo

"Semplificazione amministrativa, liberalizzazioni e lotta alla piaga dei ritardi di pagamento" fra i punti di convergenza richiamati da Gianpaolo Galli.

I rapporti fra Confindustria e movimento cooperativo si sono intensificati negli ultimi tempi favorendo lo sviluppo di punti di convergenza e di collaborazione fra le organizzazioni di rappresentanza, sui temi più importanti per la vita ed il futuro delle imprese aderenti e dell'economia italiana. Sotto questo profilo la nascita del vostro coordinamento permanente, l'ACI, è stata da noi considerata come un fatto molto positivo perché tende a superare la frammentarietà della rappresentanza. E' questo, in sintesi, il senso del saluto che il Direttore generale di Confindustria, che ha rivolto a Legacoop e a Poletti in apertura del suo intervento al Congresso.

"Molti i temi concreti su cui si sono stabilite convergenze nell'interesse delle nostre imprese", ha detto Galli, che ha citato, fra l'altro, "l'impegno comune per la semplificazione amministrativa, e contro la piaga inaccettabile dei ritardi dei pagamenti". "Siamo insieme nella battaglia per la legalità, ai tavoli sulla produttività delle organizzazioni datoriali e sindacali - ha proseguito Galli auspicando inoltre "che sia possibile raggiungere una posizione comune anche sul tema delle relazioni industriali e della rappresentanza su cui permangono delle divergenze".

"Condividiamo inoltre l'analisi di fondo in merito alla situazione economica e, come parti sociali, abbiamo delle responsabilità e delle possibilità di contrastare le gravi difficoltà presenti" ha detto ancora Galli che ha fatto riferimento ad un contesto economico caratterizzato da una bassa produttività del sistema, una insufficiente competitività internazionale, gravato da "...da servizi pubblici che non funzionano, opere pubbliche bloccate" e, in generale, ad "una nazione in affanno sul piano politico, istituzionale".



"Concludo con una considerazione che ha fatto da sfondo a tutti i tavoli delle parti sociali". Ha poi detto Galli "Noi tutti concordiamo che alla politica non si possa chiedere un aumento della spesa pubblica alla politica, perché la tenuta dei conti pubblici è una condizione ineludibile per la stabilità dell'economia e pertanto la riduzione delle tasse alle imprese, che riteniamo necessaria, può essere realizzata solo con la lotta alla evasione fiscale. Ma alla politica chiediamo riforme che non costano nulla: innanzitutto le liberalizzazioni e la semplificazione amministrativa che si traduce in meno costi per imprese".

"Su tutti questi temi procediamo insieme con il mondo dell'imprenditoria cooperativa" - ha concluso il direttore di Confindustria - "insieme non contro qualcuno o qualcosa, ma per concentrare l'attenzione su ciò che serve alle nostre imprese", perché come dimostrano anche i vostri dati sulle associate, nonostante la crisi esista e va valorizzata una realtà di imprese che creano ricchezza e lavoro, che danno prova di saper affrontare le difficoltà del presente guardando il futuro".

Stefano Fassina, Responsabile Economico PD Solo stando insieme si portano avanti gli interessi collettivi

Stefano Fassina, Responsabile Economia e Lavoro della Segreteria nazionale del Partito Democratico ha portato il saluto del Segretario Bersani, impossibilitato a lasciare i lavori dell'aula parlamentare a causa delle gravi e particolari questioni in discussione in questi giorni, non ultima la riforma della giustizia.

Una situazione non facile per il Paese dal momento che, dice Fassina, il governo è concentrato su un'agenda che non prevede di impegnarsi sui temi fondamentali da affrontare per superare la crisi, non ultimo quello del lavoro.

Sottolinea come quello dell'Alleanza tra Legacoop, Confcooperative e Agci per arrivare a costituirsi in un'unica ed unitaria centrale cooperativa, sia un fatto di straordinario rilievo in un Paese che vive nella disgregazione più totale, dove i particolarismi e i corporativismi sono la categoria "valoriale" imperante.

Fassina riconosce alla cooperazione di avere avuto un'idea che anticipa il futuro: solo mettendosi insieme si riesce a portare avanti gli interessi collettivi.

Altro punto che, nonostante gli sforzi generosi della cooperazione, è sottovalutato nel dibattito pubblico è come le cooperative siano riuscite a resistere alla crisi.

Secondo il Responsabile economico del PD, questo dato è di tanto straordinario valore che bisognerebbe metterlo al centro di una strategia economica che sia di indirizzo per il superamento della crisi.

Quello che ci aspetta, rimarca Fassina, non sarà più il mondo dal quale veniamo.

Il PD è critico nei confronti della politica economica di questo governo ma non perché, spiega, vogliamo fare più spese in deroga; il PD non discute il rigore ma come lo si attua. Si sta an-



dando avanti con le pezze, insiste Fassina, che tra le proposte di possibile attuazione ritiene improrogabile quella sulla riforma fiscale, che dovrebbe anche alleggerire il peso della pressione fiscale sulle imprese.

Altro tema cruciale è quello dell'occupazione femminile che il PD intende proporre come obiettivo del decennio, perché risolvere questa antica questione significherebbe attuare una rivoluzione che ridisegnerebbe l'Italia, trasformandola in un Paese più giusto.

Se tre milioni di donne in più lavorassero avremmo, dice Fassina, il 15-16% in più di Pil. In conclusione del proprio intervento, Fassina invita a non rassegnarsi e a reagire, a fronte delle grandi responsabilità che soprattutto le imprese hanno in questa difficile fase.

C'è bisogno, che la politica riassuma su di sé i compiti che le sono proprie che si apra nel Paese un passaggio di natura costituente per mettere insieme le forze migliori e per ridefinire le condizioni per crescere.

Giorgio Guerrini, Presidente di R.ETE. Imprese Italia "Promuovere una più forte cultura d'impresa, dare valore al lavoro"

"R.ETE. Imprese Italia nasce da un lungo percorso in cui sono confluite storie diverse con l'obiettivo di creare un soggetto capace di superare i particolarismi e di portare ad unità, a fattor comune, le istanze e le esperienze della diffusa realtà delle piccole imprese".

Lo ha richiamato Giorgio Guerrini Presidente di R.ETE. Imprese Italia nel suo intervento. "Un percorso - ha detto - che ha origine nel completo superamento del collateralismo e che ha avuto impulso dalla esigenza di rispondere con efficacia alle conseguenze della crisi economica che gravano sulle numerosissime piccole e medie imprese italiane che costituiscono il tessuto vitale da difendere della nostra economia e della occupazione".

La cooperazione ha fatto un percorso analogo - ha proseguito il presidente di R.ETE - e "ho colto con entusiasmo il vostro invito, nella consapevolezza che oggi il mondo della cooperazione e quello delle piccole imprese artigianali e commerciali, hanno obiettivi comuni da realizzare che sono: promuovere in Italia una più forte cultura dell'impresa; recuperare



nuovo valore al lavoro e, non ultimo, sostenere e assistere quanti oggi hanno il coraggio di investire e di rischiare in attività economiche che creano lavoro e sviluppo".

"In questo senso, credo che possiamo e dobbiamo rivendicare una nuova visibilità, un più incisivo ruolo propositivo, di protagonisti dell'economia e anche del sociale".



38° Congresso Legacoop - Documento di mandato

Premessa

Il 38° Congresso nazionale della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue approva la relazione del Presidente Giuliano Poletti, e fa proprio il documento preparatorio presentato dalla Direzione Nazionale uscente con le integrazioni contenute nel Documento di Indirizzo approvato nella seduta pomeridiana del 7 aprile. Il 125° anniversario di Legacoop coincide col 150° anniversario dell'unità d'Italia. Da sempre i cooperatori si sono identificati in una visione unitaria dello sviluppo economico e sociale del Paese. Il Congresso ribadisce che per affrontare le nuove sfide l'Italia ha più che mai bisogno di unità e coesione nazionale. La crisi del biennio 2008-2009, la peggiore dal dopoguerra in avanti, ha segnato la rottura di un modello di sviluppo -caratterizzato dal primato della finanza sulla produzione, e della rendita e della speculazione sul lavoro- che si è dimostrato tanto inadeguato quanto ingiusto, perché ha ampliato le sperequazioni e la frammentazione sociale. Per superarla veramente, occorre pensare e realizzare un nuovo modello di sviluppo, fondato sul protagonismo delle persone e delle comunità. Serve un nuovo protagonismo sociale. Bisogna riprendere la strada della crescita, perché senza crescita la società si blocca e diventa più ingiusta e sperequata, e aumentano le insicurezze, le paure, le chiusure e le divisioni. Questa esigenza è particolarmente urgente per l'Italia che, già da prima della crisi, ha conosciuto un decennio di stagnazione, e si porta dietro il fardello di pesanti ritardi strutturali, primo fra tutti il nodo dell'irrisolto dualismo economico e sociale. La crescita deve essere indirizzata verso la creazione di una società più unita, più giusta ed inclusiva, deve essere fondata sull'aumento dell'occupazione ed offrire prospettive vere alle giovani generazioni. È necessario che il Governo attivi politiche di interesse pubblico per sviluppare la competitività e la produttività del sistema economico, per rilanciare gli investimenti produttivi, per garantire livelli adeguati ed omogenei di protezione sociale in tutte le aree del Paese, per assicurare una maggiore equità fiscale, contrastando l'evasione e riequilibrando la pressione dalle imprese e dal lavoro alle rendite e ai patrimoni non tassati. Il rigore nella gestione dei conti pubblici non deve costituire un alibi per bloccare gli investimenti che rafforzano la competitività del sistema economico, la mobilità sociale, e la coesione nazionale e sociale. La cooperazione intende essere protagonista di questo nuovo paradigma di sviluppo, superando ogni residua visione minoritaria ed affermandosi come l'infrastruttura societaria diffusa a disposizione dei cittadini e delle comunità per risolvere bisogni e perseguire prospettive di crescita sostenibile e di lunga durata, e di equità. La costituzione dell'Alleanza delle Cooperative Italiane risponde a questa prospettiva e la rafforza.

Sulla base delle proposte contenute nella Relazione congressuale, nel Documento preparatorio e nel Documento di indirizzo, e delle indicazioni e degli arricchiamenti venuti dal dibattito congressuale e dai congressi regionali, il 38° Congresso indica ai nuovi organi nazionali ed all'insieme del sistema associativo di Legacoop gli obiettivi prioritari per il prossimo mandato.

Più qualità cooperativa

Le cooperative sono imprese di persone, nate per risolvere in forma imprenditoriale bisogni dei soci e delle comunità, caratterizzate dalla visione di lungo periodo, dalla finalità intergenerazionale, e dal radicamento nel territorio.

- Gli organi dirigenti sono impegnati a rafforzare la promozione e la diffusione della conoscenza e della cultura cooperativa, mettendo in rete e riorganizzando le istituzioni culturali promosse dal movimento. E a dare continuità ed estendere, in raccordo con le altre associazioni costituenti l'Alleanza delle Cooperative Italiane, le collaborazioni con università ed altri enti culturali e di ricerca, e le iniziative finalizzate a far conoscere e valorizzare su tutto il territorio nazionale la realtà e le potenzialità dell'esperienza cooperativa.

- La cooperazione vuole essere protagonista di un equilibrato sviluppo nazionale. Con riferimento all'impegno assunto nel convegno del 14 dicembre 2010, bisogna rilanciare, anche attraverso l'attività dell'Osservatorio per il Sud e con il coinvolgimento delle strutture regionali e settoriali, le azioni per favorire lo sviluppo delle imprese cooperative nel Mezzogiorno. Le cooperative sono luoghi di eguaglianza, di democrazia, di inclusione. Questi elementi devono essere particolarmente rafforzati in direzione dell'inclusione delle fasce deboli della società e del mercato del lavoro.

- A partire dai risultati conseguiti nel precedente mandato, bisogna rafforzare ed estendere le politiche e gli strumenti per le pari opportunità di genere, garantendo la formazione dirigenziale e manageriale delle donne, e favorire il loro accesso ai posti di comando nelle strutture associative e nelle cooperative aderenti.

- Agevolare l'inserimento e la valorizzazione dei giovani nel mondo del lavoro è una priorità della nostra società. Nella cooperazione la presenza attiva dei giovani garantisce la salvaguardia e la continuità di lungo periodo della finalità intergenerazionale tipica del modello societario cooperativo. Per rafforzare la presenza e il ruolo dei giovani cooperatori i nuovi organi dirigenti di Legacoop dovranno promuovere la costituzione di una associazione fra i giovani cooperatori col compito di formulare proposte e suggerire politiche adeguate.

- Il buon lavoro e la partecipazione dei lavoratori rappresentano un impegno prioritario per tutte le cooperative aderenti a Legacoop. Gli organi dirigenti dovranno curare particolarmente la promozione di iniziative e di proposte a sostegno di questi valori, e l'individuazione e la diffusione delle buone pratiche, sollecitando in tal senso le cooperative aderenti. Dovranno rafforzare la azioni di contrasto alle forme di lavoro irregolare, al dumping contrattuale, alle false cooperative e alle forme spurie di mutualità integrativa.

- Finalità mutualistica, democrazia partecipativa, apertura delle basi sociali, salvaguardia dei patrimoni intergenerazionali sono caratteri identitari della cooperazione. A tutela di questi caratteri nello scorso mandato sono stati definiti gli orientamenti per adeguare la *governance* nelle cooperative aderenti. In questo mandato gli organi di Legacoop e dei livelli settoriali e territoriali sono chiamati a verificarne l'applicazione.

- La cooperazione si rinnova attraverso la capacità della forma societaria cooperativa di dare risposte efficaci ai nuovi bisogni che via via emergono nella società. L'allargamento delle aree di intervento costituisce dunque una evidenza decisiva del valore e dell'utilità sociale della cooperazione. Gli organi dirigenti di Legacoop dovranno garantire la continuità dei progetti già attivati in questa direzione: il "Progetto Housing sociale", il "Progetto Salute", per creare reti tra i vari soggetti cooperativi e mutualistici operanti nel welfare in modo da ampliarne le aree di intervento, il "Progetto Mille Cooperative in tre anni", il "Progetto cooperative del sapere", il "Progetto Cooperative di comunità", il Progetto "Cooperambiente" per rafforzare la presenza della cooperazione nella *green economy*, il progetto per l'innovazione "Coopernova"; e definire proposte imprenditoriali innovative per stimolare il protagonismo dei cittadini e delle comunità nella gestione delle *utilities*.

Più qualità imprenditoriale

Legacoop è a favore di un mercato concorrenziale e ben regolato, che favorisca la competizione tra imprese che hanno funzioni-obiettivo diverse tra loro.

- Legalità, buona regolamentazione dei mercati, libertà ed equità della competizione sono condizioni essenziali per lo sviluppo sostenibile dell'economia e della società. Il tasso di illegalità e di irregolarità è nel nostro Paese significativamente alto. Ricercando la collaborazione con tutte le forze e i soggetti interessati a queste azioni, gli organi dirigenti di Legacoop dovranno intensificare le iniziative per l'affermazione della legalità e della buona regolamentazione dei mercati.

- Dovranno essere rafforzate le iniziative per promuovere efficaci politiche di liberalizzazioni al fine di liberare il mercato da protezionismi che pesano sulle imprese e sui cittadini, in particolare nei settori dei servizi pubblici locali, nella distribuzione commerciale, eliminando barriere regolamentari improprie, nell'esercizio delle professioni. E vanno contrastate tutte le iniziative, peraltro alcune già in atto, finalizzate a riportare all'interno del perimetro pubblico attività che possono essere più efficacemente affidate all'iniziativa privata.

- Norme efficaci e comportamenti coerenti che rafforzano la trasparenza negli appalti, e la regolarità nei pagamenti delle pubbliche amministrazioni sono condizioni importanti per il buon funzionamento dei mercati, incentivano la buona competizione e favoriscono lo sviluppo delle imprese. In questo senso è auspicabile il superamento del massimo ribasso. L'impegno per ottenerle è una priorità per Legacoop.

- In ampie aree del Paese la presenza della criminalità organizzata costituisce un freno allo sviluppo e una minaccia alla libertà. Il contrasto alla criminalità organizzata spetta in primo luogo agli organi dello Stato, ma costituisce un dovere per tutte le imprese sane e per le loro rappresentanze associative. Il Congresso conferma l'impegno di tutti i livelli associativi in questa direzione e, a partire dall'esperienza dell'Agenzia Cooperare con Libera Terra, indica una specifica direttrice di lavoro nel riutilizzo in forma cooperativa dei beni e delle imprese confiscate alla criminalità organizzata.

La ripresa dello sviluppo per la cooperazione parte dal tessuto delle imprese esistenti e dal consolidamento dei risultati raggiunti. Per Legacoop e per tutte le sue articolazioni il sostegno alle cooperative per riprendere la crescita costituisce il primo degli obiettivi e degli impegni.

- Anche l'impresa cooperativa è chiamata a vincere le sfide dell'ampliamento dei mercati e della competizione globale. Con riferimento ai singoli mercati,

Legacoop e le sue articolazioni territoriali e settoriali dovranno supportare la crescita della competitività di tutte le cooperative aderenti, sollecitando, laddove si riterrà necessario, processi di adeguamento dimensionale attraverso integrazioni, acquisizioni, rafforzamento delle reti, collaborazioni intersettoriali e interterritoriali; proseguendo lungo la strada del rafforzamento e del completamento della rete degli strumenti finanziari, già avviata nel precedente mandato; studiando modalità di accesso ai capitali di rischio adatte alle cooperative, con particolare attenzione per quelle di minori dimensioni.

- Le iniziative di sostegno alla internazionalizzazione dell'attività delle cooperative avviate nel corso del precedente mandato, nell'ambito di uno specifico progetto, hanno dato buoni risultati. Il Congresso impegna gli organi dirigenti a proseguire e rafforzare questa attività anche nel prossimo mandato, con specifica attenzione alle iniziative di cooperazione allo sviluppo.

- Le competenze e la formazione continua dei lavoratori sono fattori strategici di successo per le cooperative. Il Congresso impegna gli organi dirigenti a dare continuità al lavoro già avviato per la creazione di una Rete dei servizi per il lavoro che raccolga tutti i soggetti cooperativi operanti nella formazione e nei servizi all'impiego.

Più qualità associativa

Il Congresso impegna gli organi dirigenti a tutti i livelli a realizzare con puntualità le tappe della costruzione dell'Alleanza delle Cooperative Italiane, secondo le fasi previste dal Patto sottoscritto con AGCI e Confcooperative; ad operare per rendere convergenti i modelli organizzativi delle tre associazioni; a promuovere strumenti di supporto comuni, alla stregua di quanto realizzato con Cooperfidi Italia. Legacoop deve essere pienamente la "rete intelligente" delle cooperative, cui sono affidati i compiti di garantire la promozione dei valori e della cultura cooperativa, il presidio delle regole, la promozione di nuova cooperazione.

- Deve essere aumentato il protagonismo delle cooperative nella vita associativa, secondo le linee indicate dai documenti congressuali

- Deve essere completata l'attuazione del complesso delle regole di *governance* associativa elaborate lungo tutto il corso del precedente mandato

- Devono essere rafforzate le modalità del lavoro in rete tra i diversi livelli associativi, settoriali e territoriali, a partire dalla positiva esperienza della Rete Nazionale dei Servizi

- Deve essere formalizzata la "Carta dei servizi", che individua le prestazioni associative da garantire ad ogni cooperativa aderente

- Deve essere sviluppato a tutti i livelli associativi il lavoro per progetti, con verifica periodica dei risultati

- Deve essere rafforzata l'informazione e la comunicazione per promuovere nuova cooperazione e per attrarre l'adesione di cooperative non aderenti, in regola con i requisiti di correttezza che Legacoop richiede alle proprie associate. E devono essere progettati servizi specificamente indirizzati alle nuove associate.

Per garantire il buon funzionamento di tutti i livelli associativi, e per assicurare omogeneità di tutela e servizi alle cooperative aderenti, in particolare a quelle che operano in più territori, il Congresso impegna gli organi dirigenti a formulare nuove regole per la contribuzione associativa, che garantiscano un giusto equilibrio tra strutture nazionali, settoriali e territoriali. A questo fine si impegna la Direzione nazionale a dare vita ad una commissione con l'obiettivo di produrre proposte nel merito entro la prossima Assemblea Nazionale dei Delegati.



SOCI E CAPITALE SOCIALE

RISPARMIO SOCIALE E OBBLIGAZIONARIO

INTERVENTI

PATRIMONIO IMMOBILIARE

MARKETING

MUTUI

GESTIONE DOCUMENTALE E PROTOCOLLAZIONE

GESTIONE CONTABILE E FISCALE

CONTROLLO DI GESTIONE

GESTIONE FINANZIARIA E TESORERIA

SICUREZZA E PRIVACY



Encodata S.p.A. Via Fermi, 44 - 20090 Assago
Tel. 02.4880202 Fax 02.4883445
www.encodedata.it century@encodedata.it

Segue da pag. 6: Michele Vietti - Un'impresa moderna, solidale, capace di stare sul mercato.

sono, a loro volta, elemento di ostacolo alla crescita di una imprenditoria sana e competitiva. D'altronde sappiamo bene che arretrare verso modelli di protezione e di chiusura del sistema economico di natura neo autarchici non è proponibile e sarebbe ancora più dannoso a fronte di una crescita della globalizzazione.

È necessario, piuttosto, incentivare libertà e benessere diffuso, perché fra questi due fattori si instaura un circolo virtuoso. E per realizzarli occorre promuovere la libertà di impresa e di iniziativa economica, che sono gli unici fattori veri di sviluppo a più lungo termine.

Non è superfluo richiamare questi principi al centro del vostro Congresso. È vero che le cooperative nascono su un principio solidaristico, ma come voi avete sottolineato, quel principio fondante oggi si declina in termini di modernità come protagonismo sociale, che, se correttamente declinato, può coniugare la novità dei modelli societari delle cooperative con la finalità sociale del loro intervento.

La mia opera di riforma del diritto societario si è appunto ispirata a questi principi. Un'opera che abbiamo portato a termine in collaborazione con voi, realizzando una riforma di diritto moderna che inserisce a pieno titolo il modello societario cooperativo nel Codice Civile, definendone a pieno titolo il carattere di impresa. Una impresa moderna, solidale, capace di stare sul mercato e di operare con finalità di democrazia e di socialità. Abbiamo favorito la crescita delle cooperative anche con un loro più fluido accesso al mercato, con una semplificazione della disciplina positiva coniugandola con la autonomia statutaria. Ma abbiamo garantito anche la loro funzione sociale specificamente connaturata allo stesso modello cooperativo.

In questo periodo difficile, le cooperative possono oggi rappresentare uno strumento sofisticato capace di coniugare democrazia e mercato; uno strumento interessante proiettato nel futuro.

La cooperazione, perciò, non può avere paura del nuovo mercato né temere forme organizzative

che distinguono in modo più netto la funzione commerciale da quella associativa, valorizzando la componente associativa come patrimonio indisponibile portatore di valore e identità.

La cooperazione è oggi la risposta adatta ai bisogni degli strati della popolazione che più fortemente hanno risentito della crisi. Si tratta di bisogni primari come la casa, i servizi alle persone, e anche della tutela ambientale, del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili. Si tratta di domande che, se lasciate alla risposta delle sole logiche imprenditoriali lucrative, potrebbero rimanere insoddisfatte, con la conseguenza di creare serie difficoltà sul piano della coesione sociale.

Alle sfide che ho qui descritto con le quali il movimento cooperativo deve misurarsi, voi avete in parte già risposto. E lo avete fatto anche con la costituzione della Alleanza Cooperative Italiane, da cui, sono certo, potrà nascere un soggetto forte capace di avere un ruolo propositivo ancor più efficace e di cogliere in pieno le opportunità del futuro.

Conai, nel 2010 il miglior risultato di sempre: 3 imballaggi su 4 immessi al consumo sono stati recuperati

La crisi economica non ha fermato il Sistema: mentre i ricavi sono cresciuti del 5% e i costi diminuiti del 7%, gli imballaggi riciclati o recuperati hanno sfiorato il 75% della quota immessa al consumo

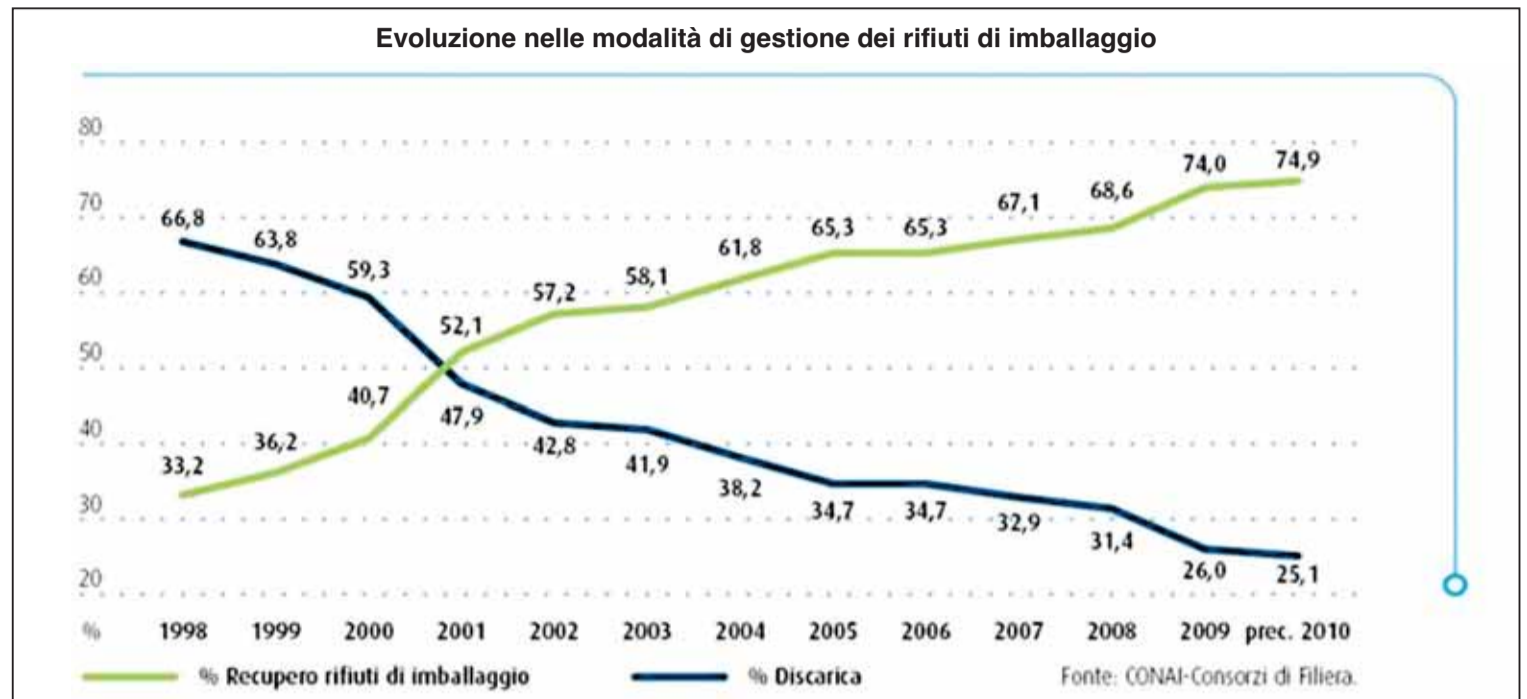
Milano, 19 aprile 2011 – Nel 2010, come testimonia l'annuale bilancio di Conai, i risultati di recupero complessivo dei rifiuti di imballaggio di acciaio, alluminio, carta, legno, plastica e vetro sono stati i migliori di tutta la sua storia e hanno raggiunto la percentuale del 74,9% (nel 2009 era del 72,9%), equivalente a 8,4 milioni di tonnellate recuperate su 11,2 milioni di tonnellate immesse al consumo (+3% rispetto al 2009).

Il riciclo complessivo è stato del 64,8% dell'impresso al consumo e il ricorso alla discarica è ormai inferiore al 25% (nel 2009 era di poco superiore al 28%).

In particolare, si rileva che, a fronte di risultati di riciclo in leggera crescita o stabili, per gli imballaggi in alluminio è stato registrato un incremento record del 33,7% e per quelli in legno dell'11,4%.

Nel 2010, grazie allo sviluppo delle convenzioni sulla raccolta differenziata previste dall'Accordo quadro ANCI-CONAI, sono saliti a 7.284 i Comuni serviti, con un coinvolgimento di oltre 56 milioni di cittadini, pari al 96% della popolazione.

Dal punto di vista consortile, il 2010 ha registrato un significativo incremento delle aziende consorziate che sono passate da 1.451.672 di



fine 2009 a 1.458.766 con un incremento netto di 7.094 unità.

Ottimi risultati anche sotto l'aspetto economico a riprova che il sistema di recupero e riciclo può essere gestito in modo ottimale anche da questo punto di vista: il disavanzo è stato pressoché nullo (33.444 euro) con un significativo miglioramento rispetto al 2009 (2.999.106 euro).

Questo risultato è stato possibile tanto grazie all'incremento dei ricavi (+5%) quanto – soprattutto – a una importante riduzione dei costi (-7%).

“Il 2010 è un anno da ricordare sia perché ha registrato i migliori risultati di recupero complessivo degli imballaggi di sempre, sia perché ha consentito la chiusura di un bilancio in sostanziale pareggio”, ha commentato **Piero Perron, Presidente di Conai**. “Questi risultati sono la dimostrazione che una gestione

efficiente ed efficace delle attività di riciclo e di recupero è possibile e ciò rappresenta un importante incentivo a proseguire con rinnovato impegno nella direzione intrapresa: di coordinamento dei consorzi associati, di collaborazione con le imprese e con i Comuni nell'ambito dell'accordo quadro ANCI-CONAI.”

Nell'ambito della prevenzione e della riduzione dell'impatto ambientale, nel 2010 si registra la crescita del 4,2% di utilizzo di materie prime seconde (derivanti da riciclo) negli imballaggi immessi al consumo, quota che in totale rappresenta il 35,6% dei materiali impiegati nella produzione di imballaggi immessi sul mercato.

Anche il riutilizzo è aumentato di circa il 2% arrivando a rappresentare circa un terzo dell'impresso al consumo 2010.

EDILCOOP SALENTINA

Società Cooperativa Edilizia
Via Cesare Battisti n. 70 - Lecce
Convocazione Assemblea Ordinaria dei Soci

I Soci della Cooperativa sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 29 Giugno 2011 alle ore 9,00 in prima convocazione presso la sede sociale in Lecce alla via Cesare Battisti n.70, ed in seconda convocazione per il giorno 30 Giugno 2011 alle ore 18,00 stessa sede, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Approvazione Bilancio chiuso al 31.12.2010, Nota Integrativa e Relazione del Collegio Sindacale di accompagnamento al Bilancio;
2. Nomina componenti del Consiglio di Amministrazione per scadenza mandato;
3. Determinazione compensi agli Amministratori.

Il Consiglio di Amministrazione

FASCO

Fondi di Assistenza Cooperazione Società di Mutuo Soccorso
00161 Roma - Via Antonio Nibby, 10
Trib. Roma: 8829/93 - C.F. 97102130586
Convocazione Assemblea Ordinaria dei Soci

È convocata in prima convocazione il giorno 26 Aprile 2011 ore 6.00 e in seconda convocazione il giorno 19 maggio ore 10,30 a ROMA presso la LEGACOOOP Via Antonio Guattani, 9 (Palazzo delle Associazioni - Sala Blu), l'Assemblea Ordinaria per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Discussione e approvazione del bilancio al 31.12.2010 e della nota integrativa e relazione del Collegio Sindacale.
2. Dimissioni Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale;
3. Nomina Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale;
4. Determinazione compenso Sindaci;
1. Varie ed eventuali.

Ricordiamo che a norma di statuto gli iscritti possono farsi rappresentare in Assemblea da altro iscritto purché non Amministratore.

Il Presidente Sergio Imolesi

CONSORZIO COOPERATIVO FINANZIARIO PER LO SVILUPPO s.c.

Via Rochdale, 5 - 42122 Reggio Emilia
C.F./P.IVA 00134350354

Convocazione Assemblea Ordinaria dei Soci

I soci sono convocati in Assemblea Ordinaria in prima convocazione per il giorno 28 Aprile 2011 ore 18,00 presso la NUOVA CANTINA DI CANALI in via Tassoni n. 213 a Canali (RE) ed in seconda convocazione, nello stesso luogo, per il giorno **Venerdì 27 Maggio 2011 ore 09,30**

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del Bilancio al 31/12/2010;
2. Lettura ed approvazione della Relazione sulla gestione;
3. Relazione del Collegio Sindacale.
4. Incarico di certificazione e controllo contabile per il triennio 2011 – 2013.
5. Nomina consiglieri cooptati dal Consiglio di Amministrazione.
6. Varie ed eventuali.

Il Presidente Ilio Patacini

CONSORZIO COOPERATIVO FINANZIARIO PER LO SVILUPPO s.c.

Via Rochdale, 5 - 42122 Reggio Emilia
C.F./P.IVA 00134350354

Convocazione Assemblea Straordinaria dei Soci

I soci sono convocati in Assemblea Straordinaria in prima convocazione per il giorno 23 Maggio 2011 ore 18,00 presso la NUOVA CANTINA DI CANALI in via Tassoni n. 213 a Canali (RE) ed in seconda convocazione, nello stesso luogo, per il giorno **venerdì 27 Maggio 2011 ore 12,30**

Ordine del giorno

1. Modifica degli articoli dello statuto sociale concernenti:
 - oggetto sociale art. 3
 - soci sovventori artt. 11-12-13-14
 - valore nominale azioni art. 15
 - consiglio di amministrazione e collegio sindacale artt. 28-35-36
2. Emissione azioni soci sovventori
3. Costituzione fondo per il potenziamento aziendale
4. Adozione regolamento soci sovventori
5. Approvazione progetto di fusione per incorporazione di Coop. Immobiliare Arturo Bellelli s.c. in C.C.F.S. s.c.
6. Varie ed eventuali.

Il Presidente Ilio Patacini



Società Cooperativa Agricola

Assemblee Separate Ordinarie

Sede Legale ed Amministrativa
Via Asseverati, 1 Masone - 42122 Reggio Emilia
Tel. 0522 346411 - Telefax 0522 346450
Registro Imprese e C.F. 00147800352
P.IVA 00127250355 - REA n. 47798
Iscritta all'Albo Nazionale delle Società Cooperative a mutualità prevalente n. A112163

I Soci di Progeo Società Cooperativa Agricola sono convocati all'Assemblea Separata Ordinaria della Sezione di Appartenenza per discutere e deliberare sull'ordine del Giorno indicato in calce:

I° Convoc.	II° Convocazione	Località
13-05-11 Ore 9.30	POVIGLIO Sabato 14 Maggio - Ore 9.30	Sala Pubblica Assistenza e Soccorso Via Petrarca, 6 - Castelnuovo Sotto (Re)
14-05-11 Ore 9.30	RENO-PANARO Domenica 15 Maggio - Ore 9.30	La Casa del Popolo Via Goldoni, 4 - Anzola Emilia (Bo)
16-05-11 Ore 9.30	REGGIO EMILIA Martedì 17 Maggio - Ore 9.30	Sala Rossa - Progeo Via Asseverati, 1 - Masone (Re)
17-05-11 Ore 9.30	MODENA Mercoledì 18 Maggio - Ore 9.30	Agriturismo "Garuti" Via per Solara, 6 - Sorbara (Mo)
18-05-11 Ore 9.30	MANTOVA Giovedì 19 Maggio - Ore 9.30	Ristorante "La Pepa" Via Dino Villani, 6/8 - Palladano di Gonzaga (Mn)
19-05-11 Ore 9.30	PARMA Venerdì 20 Maggio - Ore 9.30	Hotel Ristorante "Christine" Via Roma, 9 - Madregolo di Collecchio (Pr)
20-05-11 Ore 9.30	BOLOGNA Sabato 21 Maggio - Ore 9.30	Sala "Turrini" - Progeo Via Marconi, 4/2 - Granarolo Emilia (Bo)

Assemblea Generale dei Delegati Soci

I Delegati che risulteranno nominati dalle Assemblee Separate sono convocati presso l'Hotel Classic di Reggio Emilia - Via Pasteur, 121:

prima convocazione
Venerdì 27 Maggio 2011 ore 9.30

seconda convocazione
Sabato 28 Maggio 2011 ore 9.30

per discutere e deliberare in merito sottoindicato

Ordine del Giorno

1. Presentazione, discussione ed approvazione del Bilancio d'Esercizio chiuso al 31.12.2010, della relazione sulla gestione del Consiglio d'Amministrazione e della relazione del Collegio Sindacale.
2. Presentazione, discussione ed approvazione del Bilancio Consolidato chiuso al 31.12.2010 della relazione sulla gestione del Consiglio di Amministrazione e della relazione del Collegio Sindacale.
3. Nomina dei Sindaci e del Presidente del Collegio Sindacale e determinazione dei loro compensi.
4. Conferimento dell'incarico di certificazione del Bilancio ai sensi della Legge 59/92.
5. Conferimento dell'incarico di revisione legale dei conti e determinazione del compenso.
6. Nomina dei Delegati all'Assemblea Generale. (solo Assemblee Separate)
7. Nomina Consiglio della Sezione Soci. (solo Assemblee Separate)
8. Varie ed eventuali.

Il Presidente

D&C Modelleria, dalle ceneri della Srl è nata una cooperativa che funziona

Storia di 12 lavoratori che a Vigodarzere (PD) non si sono arresi al fallimento dell'azienda

Un risultato possibile grazie a Coopfond e all'uso mirato degli ammortizzatori sociali

Vigodarzere, pianura padovana. Una piccola azienda manifatturiera, specializzata negli stampi e nei modelli per le fonderie. Alle spalle una storia trentennale, ma circa sette anni fa iniziano i problemi. Vendita due volte nel giro di due anni, la società si indebolisce: una crisi causata non tanto dalla mancanza di commesse quanto dalla cattiva gestione. Da parte dei nuovi vertici non c'è nessuna volontà di andare avanti e si va verso il fallimento.

La volontà però resiste nei lavoratori: 16 addetti altamente qualificati, età media 35 anni, con la consapevolezza di essere la vera motrice in un'azienda dalla potenzialità produttiva rimasta intatta. La soluzione si chiama cooperativa. Ci credono e decidono di provarci. Così dalle ceneri dell'ex Modelleria Quadrifoglio Srl nasce D&C Modelleria Società cooperativa. Un processo non privo di difficoltà ma che grazie a un utilizzo mirato degli strumenti a disposizione, tra cui quelli di promozione della cooperazione offerti da Coopfond, ha permesso di passare dalla crisi alla rinascita, met-

tendo in moto un circolo virtuoso. "Quando abbiamo cominciato a capire che non c'era l'intenzione di portare avanti l'azienda - racconta Alberto Grolla, consigliere d'amministrazione di D&C Modelleria - abbiamo iniziato a riflettere su questa possibilità". Già prima del fallimento, dichiarato il 20 maggio 2010, viene dunque avviato un dialogo tra lavoratori, sindacato Fillea-Cgil e Legacoop Veneto. "Alla fine - spiega Grolla - la scelta di continuare l'attività è stato il naturale sbocco di questo percorso. Sicuramente perché eravamo consapevoli che dal punto di vista occupazionale fuori non avremmo trovato una situazione facile, ma anche perché molti di noi lavoravano qui da molti anni e in fin dei conti l'attività l'abbiamo sempre gestita noi. Potevamo mettere a frutto le nostre competenze e la nostra esperienza".

Parte da questi due pilastri la costruzione del progetto: da un lato l'elemento umano, dato dai lavoratori stessi, dall'altro l'elemento economico, ovvero il potenziale della futura impresa cooperativa. Per metterli a frutto sono state due le

scelte strategiche. Primo, il ricorso agli ammortizzatori sociali (cassa integrazione straordinaria e mobilità volontaria) per traghettare i dipendenti da una fase all'altra mentre si effettuava una cesura totale con la vecchia Srl. Secondo, ricorrere all'anticipo dell'indennità di mobilità, versato per la costituzione del capitale sociale di partenza. Nelle compagnie sociale entrano poi Coopfond e Cooperazione finanza e impresa, seguite dall'intervento di altre cooperative venete del sistema Legacoop.

L'8 giugno 2010 la cooperativa è costituita. Il fallimento della precedente società permette alla nuova realtà di operare libera da vincoli e debiti contratti dalla Srl. Al contrario, non si sono interrotti i rapporti tra lavoratori e clienti storici e si può contare su un buon portafoglio. Dei 16 lavoratori della vecchia im-

presa, 12 diventano soci, a cui si aggiungono un dipendente e due collaboratori, di cui uno è un ex addetto. "Il 2 agosto siamo partiti. All'inizio è stato piuttosto difficile ingranare, soprattutto sul fronte dei fornitori, anche perché l'azienda era rimasta chiusa alcuni mesi - prosegue Grolla - ma abbiamo recuperato la rete commerciale, più qualche cliente nuovo. Ora stiamo tornando lentamente alla normalità e abbiamo chiuso il bilancio con un leggero utile".

Il mercato della D&C è nazionale: "Abbiamo clienti da Lecce a Torino, ma nel tempo si è sviluppato un radicamento particolare nel Veneto e con alcune grandi aziende del territorio". Se Quadrifoglio Modellerie realizzava un fatturato medio tra gli 1,2 e gli 1,3 milioni di euro, l'obiettivo ora è raggiungere il milione. "In un mercato ancora difficile, pun-

tiamo a recuperare il terreno perso. Non pretendiamo di arrivare ai livelli del 2008, quando si raggiunse il picco del milione e 800mila euro. Ma abbiamo le potenzialità per tornare ai livelli del 2007".

Per vincere questa sfida si lavora con entusiasmo, ma anche con un atteggiamento diverso: "Siamo passati attraverso una rivoluzione copernicana", è la sintesi di Alberto Grolla. Un vero rovesciamento della prospettiva: "Prima, nell'impresa privata, noi dipendenti vendevamo il nostro lavoro come merce. Ora non lo vendiamo più, ma lo mettiamo a disposizione come capitale, come ricchezza che permette di costruire il futuro dell'impresa. In più noi prendiamo le decisioni e noi ne subiamo direttamente le conseguenze. L'impegno è maggiore, ma sono maggiori anche le soddisfazioni".



Ecco l'iter dal fallimento alla nascita della cooperativa

Il fallimento della Modelleria Quadrifoglio viene dichiarato il 20 maggio 2010. I passaggi per la costituzione della Cooperativa D&C sono riassunti da Devis Rizzo e Dario Verdicchio nel volume "Trasformazioni del Veneto entro il Nord che cambia" edito da Franco Angeli. Occorrono 10 mesi per la preparazione all'avvio dell'attività produttiva. Il 2 agosto viene stipulato il contratto d'affitto di 12 mesi dell'azienda con proposta irrevocabile di acquisto da parte dell'affittuaria, ovvero la Cooperativa. Il valore complessivo ammonta a 340mila euro da versare in 24 mesi dalla data di cessione dell'azienda. Tutti gli aspetti tecnici vengono fissati nell'ambito di un tavolo provinciale, attraverso un accordo siglato da Assessorato al lavoro della Provincia di Padova, curatela fallimentare, Rsu, Cgil e Legacoop Veneto. Il documento prevede la richiesta di cassa integrazione straordinaria per tutti gli ex dipendenti della Quadrifoglio e la possibilità della messa in mobilità su base volontaria. Una soluzione che ha permesso di andare incontro alle diverse situazioni dei singoli lavoratori. Così che quelli ormai prossimi al termine della carriera lavorativa hanno potuto arrivare alla pen-

sione attraverso ammortizzatore sociale, mentre gli altri hanno potuto chiudere definitivamente i rapporti di lavoro con la ditta fallita attraverso la mobilità volontaria ed entrare senza problemi nella nuova cooperativa. I soci sono stati assunti col contratto nazionale del comparto del legno e affini industria.

Come indicato nel piano industriale, la capitalizzazione della nuova impresa avviene attraverso tre forme. La prima è il ricorso all'anticipo dell'indennità di mobilità, possibilità prevista dalla legge (n°223 del 1991) per intraprendere attività autonome o in cooperativa. I lavoratori contribuiscono così alla sottoscrizione e al versamento del capitale sociale iniziale, a cui partecipano anche Coopfond spa e Cooperazione Finanza e Impresa spa, che entrano nella compagnia sociale in qualità di soci sovventori. La seconda forma di capitalizzazione è l'intervento di altre quattro imprese cooperative industriali aderenti a Legacoop Veneto che hanno sottoscritto e versato azioni come soci sovventori. Terza forma prevista dal piano industriale, la destinazione di ritorno da avanzo di gestione a sottoscrizione di capitale sociale.

"Il segreto? La convinzione di chi passa da dipendente a imprenditore di se stesso"

L'ultima operazione è stata approvata da Coopfond pochi giorni prima di Pasqua. A beneficiarne sarà la Vetreria Empolese. Fallita come società di capitali, rinata sei mesi fa come cooperativa grazie alla determinazione e alle capacità degli ex dipendenti, oggi soci, e al sostegno dell'universo cooperativo. Un caso esemplare, racconta il direttore del Fondo Aldo Soldi, utile per capire il valore delle operazioni di workers buyout, con cui "si salvano - spiega - non solo posti di lavoro, ma professionalità e mestieri utili a tutto il nostro sistema produttivo".



"La determinazione dei dipendenti - racconta il direttore di Coopfond - è fondamentale. In questo caso prima di partire hanno fatto addirittura una selezione interna, individuando i più motivati". Passaggio fondamentale, visti i sacrifici che all'inizio bisogna sostenere, impegnando anche il TFR. Ma i vetrai di Empoli non si sono fermati a questo: "Sono partiti e per sei mesi hanno testato il mercato, per capire se c'era lo spazio per l'attività e per il prodotto cui stavano pensando". E solo a questo punto, quando la nuova barca era già in navigazione, hanno bussato alle porte di Coopfond.

"Il ruolo del Fondo - spiega Soldi - non è solo quello di erogare un finanziamento, ma di offrirsi come partner a chi ha scelto di diventare da un giorno all'altro imprenditore di se stesso, e deve dunque maturare in tempi molto rapidi competenze e modalità di lavoro nuove. Un cammino lungo il quale fondamentale è il ruolo di Legacoop e, spesso, anche delle altre cooperative, che possono entrare nel capitale come soci sovventori o offrire il proprio know how specifico o, infine, proporsi come fornitori o acquirenti stessi dei prodotti della nuova cooperativa". Un supporto di sistema che rende possibile, quando si hanno le carte in regola, superare la fase di start up.



Nella foto fasi di lavorazione D&C Modelleria Società cooperativa